



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

44<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 4 ottobre 2018

Presidenza del vice presidente La Russa,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	29
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	43

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-00183) - Riduzione delle ore di insegnamento del primo strumento nei licei musicali:**

PRESIDENTE.....	5
GIULIANO, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	5
RUSSO (M5S).....	6

**(3-00003) - Ampliamento della strada statale 372 "Telesina" e suo regime di circolazione:**

PRESIDENTE.....	7
SIRI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti</i> .....	7
CARBONE (FI-BP).....	8

**(3-00122) - Ispettorato nazionale del lavoro:**

PRESIDENTE.....	9, 11
COMINARDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	9
CONZATTI (FI-BP).....	11

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-00250) - Attuazione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie:**

PRESIDENTE.....	11, 12
FERRAZZI (PD).....	11
STEFANI, <i>ministro per gli affari regionali e le autonomie</i> .....	12
COLLINA (PD).....	14

**(3-00252) - Attuale disciplina del lavoro occasionale:**

PRESIDENTE.....	15
DURNWALDER ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	15, 16
DI MAIO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	15

**(3-00246) - Soluzione delle crisi occupazionali della provincia di Frosinone e dell'Unicoop Tirreno:**

PRESIDENTE.....	16
DE PETRIS ( <i>Misto-LeU</i> ).....	16, 18
DI MAIO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	17

**(3-00248) - Prezzi elevati di carburanti e servizi nelle aree di sosta autostradali:**

PRESIDENTE.....	18
GARNERO SANTANCHÈ ( <i>FdI</i> ).....	18, 20

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*.....19

**(3-00247) - Modalità di finanziamento del reddito di cittadinanza:**

PRESIDENTE.....	20
MALAN ( <i>FI-BP</i> ).....	20, 23
DI MAIO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	21

**(3-00251) - Misure di sostegno ai lavoratori di aziende in crisi:**

PRESIDENTE.....	23, 25
MATRISCIANO (M5S).....	23, 24
DI MAIO, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali</i> .....	24

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

QUARTO (M5S).....	25
NISINI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	26

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO**

Composizione della delegazione parlamentare italiana.....	27
---	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 2018.....****ALLEGATO A****INTERROGAZIONI.....**

Interrogazione sulla riduzione delle ore di insegnamento del primo strumento nei licei musicali.....	29
Interrogazione sull'ampliamento della strada statale 372 "Telesina" e il suo regime di circolazione.....	30
Interrogazione sull'Ispettorato nazionale del lavoro.....	31

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....**

Interrogazione sull'attuazione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.....	33
Interrogazione sull'attuale disciplina del lavoro occasionale.....	36
Interrogazione sulla soluzione delle crisi occupazionali della provincia di Frosinone e dell'Unicoop Tirreno.....	37
Interrogazione sui prezzi elevati di carburanti e servizi nelle aree di sosta autostradali.....	38
Interrogazione sulle modalità di finanziamento del reddito di cittadinanza.....	40
Interrogazione sulle misure di sostegno ai lavoratori di aziende in crisi.....	41

*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** ..... 43**DISEGNI DI LEGGE**

Assegnazione..... 43

**DISEGNI DI LEGGE**

Ritiro..... 46

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte..... 46

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 46

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Nuovo deferimento ... 48

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 49

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 49

Mozioni, nuovo testo ..... 49

Mozioni ..... 54

Interrogazioni ..... 56

Interrogazioni già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea ..... 82

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 82

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,37*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00183 sulla riduzione delle ore di insegnamento del primo strumento nei licei musicali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Senatrice Russo - come da lei ricordato - la recente sentenza del TAR Lazio n. 2915 del 2018, confermata dal Consiglio di Stato con sentenza n. 3409 del 2018, si è pronunciata per l'annullamento della nota del 15 maggio 2017, contenente indicazioni agli uffici scolastici regionali sull'organico del personale docente, in particolare sulla ripartizione delle ore di insegnamento di strumento musicale.

Al riguardo si precisa che la nota oggetto di ricorso per l'anno scolastico 2017/2018, per la parte impugnata, ha esplicitato quanto già definito nel pertinente decreto interministeriale relativo all'organico docente, provvisto del concerto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero della pubblica amministrazione, in coerenza con il contenuto della relazione tecnica al regolamento n. 89 del 2010, in cui viene ribadito che l'insegnamento (esecuzione e interpretazione) è impartito dedicando il tempo del docente a due o tre alunni, per una media di 2,5 alunni per ora docente. Inoltre, le sentenze sopra richiamate sono intervenute per tale disciplina (classe di

concorso A-55 ex decreto del Presidente della Repubblica n. 19 del 2016), ritenendo che l'esigenza di contenimento della spesa, come disposto dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non possa pregiudicare il rispetto dei predefiniti quadri orari, così come indicati nell'allegato E al predetto regolamento.

Pertanto, secondo tale giurisprudenza, per le lezioni di primo strumento musicale va garantita agli alunni un'ulteriore ora frontale per l'apprendimento tecnico-pratico al primo biennio.

Occorre anche considerare che l'attuale schema di decreto interministeriale per l'anno scolastico 2018-2019 ricalca il precedente dell'anno scolastico 2017-2018, in quanto è stato elaborato e trasmesso per il previsto concerto del MEF prima delle più recenti pronunce giurisdizionali, con la conseguenza di aver già dispiegato i propri effetti sulle connesse e complesse procedure di mobilità e di immissione in ruolo.

Alla luce di quanto sopra esposto, la soluzione prospettata dalla senatrice interrogante di ricalcolo del nuovo organico e modifica delle graduatorie di mobilità non è praticabile per l'anno scolastico 2018-2019, in quanto gli effetti di un tale intervento sarebbero incompatibili con il regolare proseguimento dello stesso anno scolastico.

In conclusione, vorrei chiarire che da parte di questo Ministero vi è la concreta intenzione di superare le criticità evidenziate dalla senatrice interrogante con la massima celerità e soprattutto con una soluzione che sia davvero efficace, ciò tenuto anche conto del parere dell'Avvocatura generale dello Stato pervenuto nei primi giorni di luglio, in cui si suggerisce di tenere in debita considerazione il principio di diritto enunciato nelle pronunce giudiziali in occasione dell'adozione dei prossimi provvedimenti. Questo potrà avvenire solo attraverso ponderati ed adeguati interventi anche di natura normativa, che potranno consentire l'aggiornamento dei quadri orari ordinamentali dei licei musicali. Tale azione sarà effettivamente in linea con la giurisprudenza di merito e al tempo stesso comporterà un effettivo ampliamento dell'organico per l'anno scolastico 2019-2020, compatibilmente in ogni caso con le risorse finanziarie disponibili.

RUSSO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, ringrazio il sottosegretario Giuliano e annuncio che mi ritengo soddisfatta della risposta fornita.

Sottolineo che la questione affrontata è stata affrontata dal precedente Governo, che, con una semplice nota ministeriale, aveva illegittimamente disapplicato la legge, come già dichiarato più volte dalle sentenze. Non posso quindi che accogliere con soddisfazione la notizia che si è deciso di invertire la rotta, di tutelare il diritto allo studio e di ottemperare alle sentenze. Mi auguro però che quanto riferito possa essere attuato il prima possibile per garantire così non solo il diritto allo studio dei nostri ragazzi, ma anche la qualità dello studio stesso in un contesto internazionale molto competi-

vo, salvaguardando in tale modo un bene prezioso della nostra cultura, che è la musica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00003 sull'ampliamento della strada statale 372 «Telesina» e il suo regime di circolazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, colleghi senatori, per quanto riferisce la società ANAS, il progetto definitivo della strada statale 372 Telesina relativo all'adeguamento a quattro corsie dal chilometro zero al chilometro 60-900 è suddiviso in un primo lotto dal chilometro 37, svincolo di San Salvatore Telesino, al chilometro 60-900, svincolo di Benevento (approvato dal proprio consiglio di amministrazione in data 20 novembre 2017), e da un secondo lotto, dal chilometro 0-A1 Caianello al chilometro 37, svincolo di San Salvatore Telesino, per il quale è in fase di avvio una specifica gara per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo.

Per il primo lotto, dopo l'approvazione del consiglio di amministrazione, la società ha avviato la procedura per la localizzazione e per la dichiarazione di pubblica utilità, con la trasmissione dei relativi atti progettuali a tutti gli enti interessati.

Il 15 dicembre 2017 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha convocato i Comuni e la stessa ANAS per la presentazione del progetto. Successivamente al parere del predetto Consiglio, il progetto definitivo, corredato dei pareri degli enti interessati, è stato presentato al CIPE dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'approvazione, per la contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e per la dichiarazione di pubblica utilità.

Nella seduta del 28 febbraio 2018, il CIPE ha approvato il progetto definitivo dell'intervento. Nelle more della registrazione presso la Corte dei conti e la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della delibera CIPE, sono state avviate le attività propedeutiche alla redazione del progetto esecutivo per l'appalto dei lavori, che si prevede possa concludersi entro il mese di dicembre 2018 con la pubblicazione del bando di gara.

In risposta al secondo, al terzo e al quarto quesito posto, ANAS informa che, al fine di eliminare i dissesti causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche del mese di febbraio scorso, sono stati eseguiti ripristini provvisori lungo la strada statale in argomento. Inoltre, ANAS ha programmato un ulteriore intervento, finanziato e già appaltato in regime di accordo quadro, finalizzato al risanamento della pavimentazione stradale, in tratti saltuari, per un investimento complessivo di circa 2,7 milioni di euro; successivamente saranno riesaminati i limiti di velocità nei tratti interessati dall'intervento.

Per quanto riguarda la segnaletica stradale, quella esistente risulta rispondente alle esigenze del tracciato e alle vigenti prescrizioni del codice della strada, in applicazione dei principi di chiarezza e di essenzialità che la segnaletica deve assicurare. Quanto all'eventualità di interdire il transito dei

mezzi pesanti, ricordo che la strada statale 372 è una strada extraurbana e, pertanto, idonea al transito anche dei suddetti veicoli.

In ogni caso, ricordo che con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti vengono disciplinati annualmente i divieti di circolazione fuori dai centri abitati per particolari categorie di veicoli e di trasporti stradali, in alcuni giorni e orari, in occasione di giornate in cui è previsto maggior traffico.

CARBONE (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE (*FI-BP*). Signor Presidente, mi sembra che, ancora una volta, il signor Sottosegretario abbia meramente elencato ciò che hanno fatto altre amministrazioni (CIPE e ANAS) e non abbia detto quali siano davvero gli impegni che questo Governo prenderà per siffatta strada. Come al solito, poi, sono insoddisfacenti le parole che ci giungono dal Governo in merito all'interrogazione, che ho sottoscritto insieme ai colleghi Lonardo e De Siano, sulle gravi condizioni in cui versa la strada statale 372 Telesina.

Ci tengo a precisare che i settanta chilometri in questione rappresentano il principale collegamento da e verso Roma per la provincia di Benevento e il territorio di Caserta e altresì collegano Benevento a Caianello e, quindi, all'autostrada A1. Si tratta, quindi, di un tratto davvero importante.

La Telesina ha un tratto di strada a solo due corsie che versa in condizioni non adatte alla tipologia di traffico intenso, anche di mezzi pesanti, che quotidianamente veicolano sulla strada statale. Il manto stradale risulta ancora ad oggi disconnesso, nonostante l'ANAS avesse indetto, nel non troppo lontano 2016, un bando di gara per il ripristino della pavimentazione stradale e della segnaletica orizzontale.

Centinaia di migliaia di cittadini attendono da anni che il progetto di raddoppio delle corsie venga finalizzato, ma ancora una volta pare si dovranno rassegnare a promesse e a tempi sicuramente ancora lunghi. L'ultimo impegno politico su questa infrastruttura risale al 2009, quando il Governo Berlusconi, attraverso lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro dal CIPE, realizzò una serie di importanti infrastrutture in Regione Campania con il varo del piano nazionale delle infrastrutture strategiche per il triennio 2009-2011; un impegno finanziario che consentì allora la realizzazione di opere fondamentali per lo sviluppo regionale, a partire dal raddoppio della superstrada Benevento-Caianello, fino al collegamento tra la tangenziale di Napoli alla rete stradale e al servizio che porta alla costiera amalfitana.

Avevamo chiesto al Governo di conoscere quali misure intendesse adottare per migliorare e intensificare la segnaletica stradale in alcuni tratti inesistente o non adeguata; avevamo superato che questa interrogazione potesse riattivare il Ministero dormiente. Le infrastrutture servono al Paese e soprattutto ha un bisogno estremo di questo genere di investimenti il Sud, dove gli anni della crisi hanno provocato una perdita ulteriore di posti di lavoro di 300.000 unità. Strade sicure, ferrovie, scuole, ricerca, università, bo-



nifiche, lotta al dissesto idrologico, energia pulita sono gli investimenti che l'Italia aspetta e merita.

Oggi prendiamo atto del fatto che le nostre domande rimarranno inscaltate e che nessuna misura adeguata sarà adottata. Ancora una volta prendiamo atto del fatto che questo Governo non tutela l'incolumità degli automobilisti. Parlando a nome di quei cittadini che ogni giorno percorrono decine di chilometri, posso tranquillamente affermare quanto in questo momento siano sconsolati dalla superficialità che l'Esecutivo sta dimostrando. Sembra che sulle infrastrutture questo Governo stia brancolando nel buio: non ha la forza di mettere in campo un piano di azione serio in tema di infrastrutture, manutenzione e soprattutto sulla messa in sicurezza del nostro Paese.

Ovviamente, per spirito di Patria, stendo un velo pietoso su come il Governo sta gestendo l'emergenza a Genova, con un estenuante balletto di decreti, nomine commissariali, *boutade* ministeriali che hanno prodotto fino ad ora soltanto un risultato: quasi due mesi di chiacchiere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00122 sull'Ispettorato nazionale del lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COMINARDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, per fornire una compiuta risposta al quesito posto dall'interrogante è doveroso ricordare la *ratio* sottesa al decreto legislativo n. 149 del 2015, per mezzo del quale si è deciso di istituire un'agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata Ispettorato nazionale del lavoro, che integra i servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL.

Occorre in questa sede ricordare che l'istituzione dell'Agenzia non ha comportato il passaggio nei suoi ruoli dei funzionari ispettivi di INPS e INAIL, i quali invece sono formalmente rimasti, per espressa previsione dello stesso decreto istitutivo dell'Ispettorato medesimo, alle dipendenze dei rispettivi istituti. Ciononostante, l'inquadramento professionale dell'ispettore del lavoro è destinato in prospettiva a diventare unico, atteso che le nuove assunzioni di ispettori del lavoro potranno essere effettuate, in base al dispositivo normativo, dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

Ciò premesso, non corrisponde al vero il fatto che il personale INPS ed INAIL non è impegnato nell'attività ispettiva, con ciò che ne deriverebbe - ad avviso dell'interrogante - in termini di omesso contrasto a fenomeni intollerabili come quello del caporalato che, al contrario, rappresenta un tema centrale per il Ministero che oggi rappresento.

È doveroso invece evidenziare che, proprio in considerazione della diversità degli assetti organizzativi e gestionali del personale ispettivo di diversa provenienza, l'Ispettorato nazionale del lavoro ha posto in essere una serie di attività volte a uniformare e valorizzare le competenze di tutto il personale ispettivo. È stata quindi svolta un'intensa attività di formazione

rivolta al personale dell'INPS e dell'INAIL avente a oggetto le funzioni di polizia giudiziaria, l'esercizio del potere di sospensione dell'attività imprenditoriale e l'utilizzo della diffida accertativa quale strumento per tutelare i crediti da lavoro dei dipendenti. Viceversa, per il personale ispettivo già dipendente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono stati avviati e definiti specifici percorsi formativi in materia previdenziale e assicurativa che, oltretutto, non hanno comportato ulteriori oneri per l'amministrazione, essendo stati organizzati avvalendosi delle strutture e del personale dell'Ispettorato e degli istituti. Attraverso tale attività è stata dunque garantita una maggiore uniformità di competenze che, in prospettiva, consentirà una maggiore fungibilità del personale di vigilanza e, quindi, di poter impiegare con maggiore efficacia tutto il personale ispettivo verso obiettivi che, di volta in volta, costituiscono una priorità d'intervento, così come già avviene in relazione al fenomeno del caporalato.

L'avviso manifestato dall'interrogante è che una reale programmazione dell'attività ispettiva sul territorio possa fare a meno delle commissioni territoriali di programmazione, definite addirittura inutili. La convinzione che sorregge l'azione del Governo è di implementare tutte quelle misure intese a responsabilizzare il maggior numero di soggetti istituzionalmente coinvolti nella vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale.

In tale prospettiva va in questa sede ricordato che, ferma restando l'individuazione delle linee di intervento da parte della commissione centrale di coordinamento della vigilanza, presieduta dal Ministro del lavoro, l'istituzione delle commissioni regionali di coordinamento ha consentito, su quasi tutto il territorio nazionale, di procedere a una selezione degli obiettivi di vigilanza più significativi, in relazione ai fenomeni territorialmente più rilevanti, consentendo di evitare la sovrapposizione degli interventi ispettivi, seppur sporadici.

È proprio nell'ambito di tale programmazione a livello territoriale che sono stati condivisi appositi progetti di vigilanza speciale, quale quello per il contrasto al caporalato, posto all'attenzione dall'odierno interrogante.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza in materia di caporalato principalmente, ma non esclusivamente nel settore agricolo, desidero evidenziare che la stessa è stata implementata e sollecitata in più occasioni e che sono attualmente in corso numerosi accessi ispettivi che prevedono la movimentazione di personale ispettivo da tutta Italia verso quegli ambiti territoriali dove si concentra maggiormente il fenomeno. Un'efficace azione repressiva richiede infatti, in primo luogo, le disponibilità di un congruo numero di unità di personale ispettivo che, laddove possibile, deve essere affiancato da personale militare.

In tal senso voglio rappresentare che l'Ispettorato si avvale del fondamentale supporto sia della Guardia di finanza che dell'Arma dei carabinieri. Proprio questi ultimi, infatti, oltre ad operare nell'ambito di ciascun Ispettorato territoriale del lavoro, cosiddetto Nuclei ispettorato lavoro (NIL), e nell'ambito di ciascun Ispettorato interregionale del lavoro, cosiddetti Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro, sono stati interessati anche in quanto operanti presso le stazioni territoriali e la Forestale.

Per concludere, alla luce di quanto oggi rappresentato in Aula, ribadisco la ritenuta necessità di proseguire nell'ottica di un'apposita azione congiunta, che veda coinvolti, per i rispettivi ambiti di competenza, tutti i livelli di Governo, centrale e territoriale, nonché il personale civile e militare, quale unica via che consentirà di poter debellare queste odiose situazioni di sfruttamento lavorativo e di intermediazione illecita di manodopera connesse a fenomeni di caporalato.

CONZATTI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, intervengo a nome della proponente per dire che siamo parzialmente soddisfatti della risposta data, nel senso che vediamo di buon auspicio il lavoro che state conducendo verso la figura dell'ispettore unico e verso l'obiettivo di fungibilità delle figure presenti che abbiano un'uguale competenza a livello nazionale. Ciò non toglie che, a livello di sussidiarietà, vediamo un'eccessiva vicinanza al territorio, vediamo ledere il principio di efficienza ed efficacia dell'azione e quindi, ancora una volta, vi invitiamo a tener presente la nostra segnalazione, evitando inutili, dispendiosi ed eccessivi nuclei di vicinanza al territorio che potrebbero essere sostituiti dagli ispettorati esistenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.  
(*La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 15*).

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,00)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.

Invito gli oratori a un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Ferrazzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00250 sull'attuazione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.

FERRAZZI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, in linea generale quando non si sa cosa dire si dice di tutto. Noi, invece, da lei oggi ci aspettiamo una sola frase: «Restituiamo i soldi che abbiamo portato via ai

comuni cittadini; restituiamo i soldi che abbiamo sottratto con voto anche in quest'Aula dal decreto milleproroghe. La cosa che rende il tutto ancora più paradossale è che ciò è avvenuto il giorno dopo l'incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri e la delegazione dell'ANCI, nel quale - sarà a lei ben noto - il *Premier* si era impegnato esplicitamente e formalmente a provvedere immediatamente a introdurre 1,6 miliardi di euro - tolti nel decreto milleproroghe - con immediati e successivi atti del Governo e, dunque, decreti. Lo stesso *Premier*, tra l'altro, aveva anche citato in quale provvedimento avrebbe inserito il rifinanziamento: il decreto per la sicurezza. Ora di tutto ciò non c'è traccia.

Ministro, noi ci aspettiamo che il Governo abbia parole di verità. Dicevo poc'anzi che, quando non si sa cosa dire, si dice di tutto e il Governo ha detto di tutto per nascondere questo taglio vergognoso dei soldi alle periferie, ai cittadini più disagiati e al recupero delle nostre città. Ha detto, per esempio, che era stato sbloccato l'avanzo di amministrazione e che, dunque, questi soldi avrebbero sostituito il finanziamento per le periferie, ma sappiamo benissimo che questo non c'entra nulla. Lo sa meglio di me. L'avanzo di amministrazione - come ribadito da una duplice sentenza della Corte costituzionale - rappresenta risorse dei Comuni; invece, il bando delle periferie è finanziato con soldi dello Stato. Si è parlato di incostituzionalità, ma lei sa benissimo che la sentenza della Corte costituzionale stabilisce una parziale incostituzionalità per un terzo del finanziamento e la stessa sentenza dice che è sanabile - ciò rientra nella sua competenza diretta - attraverso la convocazione della Conferenza unificata con i presidenti delle Regioni. Bastava inserire il tema per il 6 settembre o discuterne il 20 settembre nella Conferenza da lei presieduta e la parziale incostituzionalità sarebbe stata radicalmente superata.

Ministro, noi non vogliamo nemmeno immaginare che nel Governo ci sia qualcuno che confida nell'oblio e dunque nel fatto che un po' alla volta ci si dimentica di questi soldi promessi. Ancor meno vogliamo immaginare che ci sia nel Governo qualcuno che immagini forme di finanziamento selettivo Comune per Comune, perché sarebbe ancora più grave. (*Richiami del Presidente*).

Presidente, ci aspettiamo dal Ministro non parole al vento, anche perché ascolteranno la sua risposta centinaia di sindaci e soprattutto i venti milioni di cittadini che hanno diritto a questi finanziamenti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Collegli, generalmente non tolgo la parola, ma alla fine dei tre minuti, essendoci una diretta televisiva e dovendo garantire a tutti la possibilità di usufruirne, la parola verrà tolta.

Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, senatrice Stefani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

STEFANI, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli collegli per aver posto un quesito che offre l'occasione per alcuni chiarimenti in merito alla vicenda del cosiddetto

bando periferie, sulla quale peraltro la competenza del mio Ministero è stata - invero - puramente incidentale.

Il decreto-legge milleproroghe ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni con 96 Comuni, Capoluogo di Provincia o Città metropolitana, con riguardo al programma straordinario di intervento per la riqualificazione e la sicurezza delle periferie. Gli effetti positivi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto sono destinati a un apposito fondo da utilizzare per favorire gli investimenti delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti.

L'effetto primario della disposizione è quindi una redistribuzione delle risorse tra tutti gli enti che hanno prodotto avanzi di amministrazione. Tra di essi vi sono anche alcuni dei 96 enti per i quali è stata differita l'efficacia delle convenzioni in essere. Devo puntualizzare che tale modifica legislativa è stata introdotta in quest'Aula tramite un emendamento d'iniziativa parlamentare con il voto favorevole di tutti i Gruppi.

La situazione di incertezza normativa si è determinata - come sapete - a seguito della nota sentenza n. 74 del 2018 che ha dichiarato illegittimo il comma 140 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2017, in quanto «non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale». Non è possibile qui ricordare i caratteri problematici che la sentenza ha individuato rispetto ai connotati del fondo di cui all'articolo 140. Basti qui rammentare che la Corte ha fatto salvi i procedimenti di spesa in corso, laddove si possa determinare altrimenti un pregiudizio di diritti costituzionali delle persone.

È poi intervenuto il Consiglio di Stato, con parere del 7 giugno 2018, n. 1529, il quale ha affermato che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di riparto del fondo, avente natura regolamentare rimane legittimo e che dovranno essere i diversi piani di settore a dare conto delle intese con il livello regionale.

In realtà, non sono pochi gli elementi d'incertezza degni di attenzione: la sede e il momento dell'intesa; la ricognizione dei procedimenti afferenti a materie di competenza regionale; la ricognizione dei procedimenti in corso; il monitoraggio degli interventi e della congruità effettiva delle risorse. In definitiva, la proroga disposta dal decreto-legge n. 91 del 2018 è diretta a fare ordine in una situazione diventata critica: è un differimento dell'efficacia delle convenzioni e non certo un blocco. Rimane ferma per gli enti la possibilità di procedere in autonomia con riguardo agli interventi per i quali sono previste anche risorse derivanti dal cofinanziamento, ovvero di accendere forme di anticipazione finanziaria nei limiti consentiti.

In ogni caso il Governo, in ragione anche degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio, intende adottare specifiche misure destinate alla legge di bilancio 2018 per garantire, compatibilmente con una più efficace allocazione delle risorse a disposizione, soluzioni idonee alle istanze degli enti. Nel frattempo, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha adottato, proprio ieri, un'apposita circolare per consentire l'immediato utilizzo per spese di investimento degli avanzi.

Per quanto riguarda la Conferenza unificata, faccio presente che, in qualità di Presidente, avevo inserito, su richiesta delle Regioni, ANCI e UPI, nell'ordine del giorno del 27 settembre, l'intesa sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma la Conferenza non ha potuto dare un'intesa su un provvedimento già pubblicato in Gazzetta e che scaturisce da una norma che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima nella parte in cui non prevede le intese. Ricordo che la sentenza della Corte non ha nemmeno specificato se era necessaria l'intesa e pone quindi in dubbio tale presupposto.

Nel corso della Conferenza il presidente dell'ANCI Decaro ha poi dichiarato di interrompere i rapporti istituzionali con il Governo - questo mi è dispiaciuto moltissimo - e ha abbandonato la Conferenza, impedendo alla stessa di esaminare altri provvedimenti di interesse. Ho provato a invitare il Presidente dell'ANCI a ripensare a tale forma di protesta, che invero produce effetti anche di blocco nei confronti di altri provvedimenti d'interesse di Regioni, Province e degli stessi Comuni.

La Conferenza unificata è un'istituzione in cui i vari enti della nostra Repubblica partecipano alla formazione degli atti, però purtroppo il presidente Decaro ha inteso proseguire così. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Collina, per due minuti.

COLLINA (PD). Signor Presidente, non so cosa ci sia da applaudire, visto che abbiamo appena sentito il signor Ministro affermare che si tratta di competenze puramente incidentali. Quindi all'interno del Governo si assiste ad uno scaricabarile su un tema come questo. Poi ci ha detto che il provvedimento all'interno del quale si potranno eventualmente recuperare le risorse sarà la legge di bilancio, che discende dal DEF, in cui però non sappiamo cosa c'è scritto, perché devono ancora scriverlo. In questi giorni ci stanno dicendo che stiamo commentando il DEF senza averlo letto; ma se ancora non è stato scritto, di cosa ci accusate? Credo che questa sia una situazione veramente paradossale.

Signor Ministro, vorrei farle vedere le foto dei nostri sindaci, che insieme ai cittadini si ritrovano nei luoghi da riqualificare e che in questi giorni stanno facendo delle manifestazioni: stiamo parlando infatti di un percorso di confronto con le comunità che aveva portato a decidere in modo partecipato dove investire delle risorse che non sono dei Comuni ma dello Stato. Sbloccare gli avanzi significa infatti sbloccare dei soldi dei Comuni ma qui stiamo parlando di soldi che aveva messo lo Stato per fare investimenti importanti nelle periferie. Credo che ciò sia veramente paradossale e che siamo di fronte ad una situazione che continua a non essere definita. State facendo il gioco delle tre carte sulla pelle dei Comuni, dei cittadini e dei luoghi che devono essere riqualificati. Questo è inaccettabile e il PD non farà cadere nel dimenticatoio questa situazione: saremo sempre qui a ricordarvela, perché rappresenta un punto qualificante, che vale per tutta l'Italia e non solo per una parte politica. Stiamo parlando di una questione importante per le

nostre comunità e credo che vada portata fino in fondo. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Floris*).

PRESIDENTE. Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00252 sull'attuale disciplina del lavoro occasionale, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, con il decreto dignità sono stati reintrodotti, in una veste diversa rispetto alla disciplina precedente, i cosiddetti *voucher*. Tuttavia con la nuova disciplina è stata introdotta anche una serie di nuovi adempimenti, che ne rendono complicato l'utilizzo, in particolare per le imprese agricole. L'INPS non ha ancora fornito indicazioni chiare sulla loro applicazione e sul suo sito la procedura è farragিনosa e difficilmente utilizzabile. Prima dell'utilizzo è necessario il versamento del compenso sul conto virtuale, ma la cifra viene accreditata in media solo dopo dieci giorni e prima non è utilizzabile.

Inoltre, dalla nuova disciplina sono escluse quelle aziende agricole che superano il limite di cinque dipendenti a tempo indeterminato; non a caso i rapporti attivati, a differenza delle esperienze precedenti, sono solo poche decine di migliaia, decretandone così il sostanziale fallimento. Vi è poi il caso degli enti locali, che per assicurare i servizi socio-assistenziali in condizioni eccezionali e temporanee si avvalgono di cooperative sociali e di organizzazioni non lucrative di utilità sociale e che oggi lamentano l'assenza di uno strumento burocraticamente semplice per garantire l'erogazione dei servizi menzionati.

Per tutte queste ragioni, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno reintrodurre l'istituto dei *voucher* così come era prima della loro abrogazione, avvenuta con il decreto-legge n. 25 del 17 marzo 2017, reintroducendo gli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo n. 81 del 2015, e di voler inserire tra i possibili beneficiari anche persone iscritte regolarmente nell'assicurazione generale obbligatoria. Si chiede altresì di sapere se non sia possibile estendere l'utilizzo delle prestazioni occasionali anche agli enti non commerciali e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che organizzano, anche per conto dei Comuni, i servizi sociali, assistenziali e socio-pedagogici. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, senatrici e senatori, con il decreto dignità abbiamo introdotto alcuni urgenti correttivi alla disciplina delle prestazioni occasionali, nell'ottica di evitare un uso improprio dello strumento, a scapito di forme di lavoro più stabili. Il decreto dignità limita l'ambito di applicazione dei *voucher* alle imprese del settore agricolo, alle aziende alberghiere e alle strutture ricettive, che hanno alle proprie dipendenze fino a otto lavoratori e ha ampliato anche

per gli enti locali l'arco temporale di utilizzo delle prestazioni occasionali, da tre a dieci giorni. I *voucher* possono essere utilizzati per far lavorare titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità, giovani con meno di venticinque anni (se regolarmente iscritti a un ciclo di studio, anche universitario), disoccupati e percettori di prestazioni integrative del salario, di reddito di inclusione o altre prestazioni di sostegno del reddito. Devono anche risultare non iscritti, nell'anno precedente, negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Il decreto dignità ha inoltre previsto alcune semplificazioni tra cui la nuova modalità di pagamento del lavoratore che si aggiunge a quelle esistenti. Quanto alla possibile estensione dell'utilizzo delle prestazioni occasionali agli enti non commerciali e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, vorrei precisare che l'attuale disciplina non impedisce di far ricorso alle prestazioni occasionali, purché lo si faccia nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge e del divieto di utilizzo del contratto di prestazione occasionale nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, la sua è stata una mera spiegazione del testo che conosciamo benissimo. Abbiamo sentito poco di nuovo, devo dire, nella sua risposta.

Comunque noi insisteremo anche in futuro, nelle diverse sedi e con diverse istanze, per il miglioramento dell'istituto dei *voucher* che, così com'è concepito attualmente, non funziona, in particolare per la nostra realtà. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00246 sulla soluzione delle crisi occupazionali della provincia di Frosinone e dell'Unicoop Tirreno, per tre minuti.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Ministro, lei è sicuramente al corrente della situazione molto grave dal punto di vista occupazionale di tutta l'area del Frusinate, una situazione che si trascina ormai da molto tempo e che continua a colpire centinaia di lavoratori e famiglie.

In particolare, per quanto riguarda l'area di crisi complessa del Frusinate, come lei sa sono ormai scaduti, o comunque sono rimasti scoperti, gli ammortizzatori relativi alla mobilità in deroga, in particolare per 300 persone. Non sono state individuate le coperture necessarie alla proroga della mobilità e allo sblocco dell'*iter* relativo al pagamento delle precedenti annualità. In particolare, anche attraverso una dialettica con la Regione Lazio, il problema si è concentrato sulla mancanza di 5 milioni e mezzo di euro. È evidente che tutto questo non è sufficiente a risolvere le criticità di quest'area, però è anche chiaro che è assolutamente necessario che vengano portate a conclusione le procedure per la sottoscrizione dell'accordo di programma e la pubblicazione dei bandi per la reindustrializzazione dell'area.



La seconda questione, Ministro, sulla quale credo che si siano già tenuti alcuni incontri al Ministero dello sviluppo economico, riguarda la vertenza relativa alla Unicoop Tirreno che vede centinaia di lavoratori rischiare il proprio posto a causa di un piano industriale sbagliato che prevede la cessione, tra l'altro, degli otto punti vendita del Sud del Lazio. Sono 270 lavoratori che rischiano il posto di lavoro.

Quindi io le chiedo, Ministro, come stanno procedendo gli incontri al Ministero dello sviluppo economico e cosa intende fare per garantire una adeguata soluzione alla questione dei 300 ammortizzatori sociali scoperti, per la mobilità in deroga della vertenza del Frusinate, e per quanto riguarda la seconda questione che ci sta a cuore relativa all'Unicoop Tirreno e in particolare come scongiurare la cessione degli otto punti vendita.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, prima di tutto voglio ribadire la disponibilità, che ho dato anche ai rappresentanti dei lavoratori e ai segretari dei vari sindacati, sulla questione che riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga che dovranno essere rinnovati perché abbiamo centinaia di migliaia di persone che rischiano di restare senza reddito perché ad un certo punto, nel 2015, si è scelto di accorciare la durata della cassa integrazione. Quindi, in generale, tengo prima di tutto a dire che non solo siamo molto sensibili a questo tema ma sono contento del fatto che alle quattro della scorsa notte grazie alla reintroduzione della cassa integrazione per cessazione del cosiddetto decreto emergenze, abbiamo evitato che oltre 300 persone finissero in mezzo alla strada nella vertenza Bekaert. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Adesso troveremo il *partner* per reindustrializzare quello stabilimento.

Per quanto riguarda invece lo stato di crisi che ha investito il gruppo Coop Italia e l'attuale situazione del piano industriale di razionalizzazione e dismissioni, abbiamo seguito le iniziative dei sindacati, preoccupati per le gravi ripercussioni socioeconomiche che potrebbero derivare dall'attuazione del piano industriale dell'Unicoop Tirreno, contenente la cessione di otto punti vendita, come diceva lei, nel Sud del Lazio.

Al tavolo, in presenza di tutti, l'azienda ha descritto una situazione generalizzata di crisi e di perdite costanti soprattutto negli otto punti vendita citati, che si vorrebbero dismettere.

Il Ministro dello sviluppo economico, con la condivisione dei partecipanti al tavolo, ha chiesto ai rappresentanti dell'azienda di bloccare il percorso avviato di cessione dei punti vendita, di avere dall'azienda in tempi brevi una risposta circa l'inizio di un percorso di confronto unitario e condiviso con le parti sociali e l'intervento, alla prossima riunione del tavolo ministeriale, del presidente e del direttore generale di Unicoop Tirreno.

Una cosa è certa: questa crisi non vogliamo sottovalutarla, ci sono tante famiglie coinvolte. Con la pratica ormai rodada dell'ascolto attento dei

lavoratori, sono sicuro che arriveremo a una soluzione che possa soddisfare gli interessi di tutti, come tanti altri tavoli che abbiamo chiuso negli ultimi mesi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Ministro, per quanto riguarda Unicoop Tirreno va benissimo l'invito all'azienda di sospendere la cessione e la chiusura dei punti vendita. Ovviamente contiamo sul fatto che sul punto si continuerà a essere determinanti, anche perché vorrei ricordare a lei - e anche a me stessa - che questi dipendenti avevano già rinunciato a parti consistenti del contratto integrativo, proprio per andare incontro alle esigenze dell'azienda. Tra l'altro, Unicoop aveva già compiuto operazioni di assorbimento di altri marchi, quindi non si riesce veramente a comprendere come abbia portato avanti un piano industriale del genere, che, alla fine, sono sempre i lavoratori a pagare.

Contiamo quindi sul fatto che sotto questo profilo si vada avanti per trovare una soluzione.

Quanto alla vicenda della vertenza frusinate, invece, la questione, per adesso, sta nello sblocco dei fondi anche tramite un colloquio e un accordo con la Regione Lazio, per garantire, almeno agli ultimi 300 lavoratori, la possibilità di usufruire della mobilità in deroga.

PRESIDENTE. La senatrice Garnero Santanchè ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00248 sui prezzi elevati di carburanti e servizi nelle aree di sosta autostradali, per tre minuti.

GARNERO SANTANCHÈ *(Fdl)*. Signor Ministro, sono sicura che anche a lei risulterà che ci sia una consolidata e diffusa conoscenza sulla problematica dell'elevato prezzo dei carburanti e dei servizi di ristorazione lungo la rete autostradale nazionale.

Nell'arco di quindici anni, ossia dalla privatizzazione della rete, il divario tra il prezzo dei carburanti applicato lungo quella autostradale nazionale e quella stradale ordinaria era di qualche centesimo nel 2003 (cosa anche comprensibile, visto il tipo di servizio fornito, per ventiquattr'ore al giorno). Tale divario oggi è superiore e va da un minimo di 11 a un massimo di 33 centesimi ogni litro di benzina, a seconda del confronto effettuato (con il *benchmark* medio della rete stradale a marchio petrolifero ovvero degli operatori indipendenti, che nel linguaggio più comune vengono detti "pompe bianche"); e infatti, gli italiani, se possono, fanno a meno di fare rifornimento nelle autostrade. Si tratta di un divario talmente significativo da non potersi in alcun modo ritenere motivato da fondanti ragioni di mercato.

È noto che i concessionari delle tratte autostradali impongono agli operatori cui viene affidato il servizio di vendita *royalty* elevatissime - per quanto riguarda i carburanti, sui volumi erogati e, per quanto riguarda la categoria *food and beverage*, sui valori delle vendite - che gravano sulla for-

mazione dei prezzi di vendita ai consumatori, rendendoli veramente sproporzionati, a confronto con quelli applicati sulla rete stradale ordinaria.

Secondo stime molto prudenziali, nel quinquennio 2003-2017 l'ammontare delle *royalty* è stato di circa di 5 miliardi di euro e ciò si accompagna anche ad un aumento molto elevato dei nostri pedaggi autostradali che, come lei ben sa, Ministro, sono i più alti d'Europa.

Tenendo conto di tutto questo e considerando che l'imposizione delle *royalty* da parte dei concessionari nei termini che ho descritto sopra costituisce di fatto una modificazione peggiorativa delle condizioni, sia per quanto riguarda i consumatori, ma anche per quanto riguarda quelle aziende che operano con i rischi sulla propria pelle e sui propri investimenti, le chiedo, Ministro, quali urgenti iniziative intende adottare alla luce delle criticità evidenziate in premessa, al fine di verificare la correttezza della condotta di imporre *royalty* e assicurare in ogni caso condizioni di pari opportunità e di corretto ed uniforme funzionamento del mercato senza effetti distorsivi per le imprese che operano nei comparti interessati, con conseguenti penalizzazioni per gli utenti e per i consumatori che percorrono quotidianamente le tratte autostradali.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Grazie Presidente e grazie a lei, senatrice.

Il tema della correttezza dell'imposizione di *royalty* nelle concessioni dei servizi autostradali, tra i quali quelli connessi ai carburanti o alla ristorazione, non può prescindere dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: si discute, infatti, della gestione delle concessioni autostradali. Il ruolo del Ministero dello sviluppo economico in questo ambito è definito con decreto interministeriale MIT-MISE del 2015, in cui è stato approvato un piano di ristrutturazione della rete delle aree di servizio autostradali che viene aggiornato ogni cinque anni e che prevede una revisione straordinaria su richiesta motivata del concessionario e del concedente solo in caso di eventi straordinari.

Per quanto riguarda le *royalty*, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato aveva espresso la preferenza per la loro determinazione in valore fisso, specificando che lo si poteva fare per massimizzare i volumi di vendita e per ridurre l'impatto del canone, con contestuale diminuzione del prezzo e/o miglioramento della qualità. L'Autorità aveva anche ipotizzato un possibile sistema misto alternativo e l'adozione nei bandi di gara di meccanismi di revisione dei prezzi, in modo da consentire l'adeguamento della *royalty* fissa a parametri oggettivi (per esempio, la variazione di flussi di traffico sulla rete autostradale).

Stiamo lavorando insieme al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per trovare tutte le possibili soluzioni al problema. In generale, però, voglio ricordare che il nostro Governo si è impegnato a rivedere tutto il si-

stema delle concessioni, da quelle autostradali a quelle delle acque minerali. È diventato chiaro agli occhi di tutti, con il drammatico crollo del ponte di Genova, che il sistema attuale non funziona; non si può quindi andare avanti in questa maniera. Lo Stato deve essere più presente ed esercitare maggiori funzioni di controllo sul concessionario, in particolare quando ne va della sicurezza e della vita dei cittadini. Là dove poi ci siano stati degli abusi, è ovvio che la stessa concessione possa essere ridiscussa. Nel decreto emergenze abbiamo stabilito che la società Autostrade non ricostruirà il ponte, grazie ai poteri straordinari di cui è dotato il commissario, la cui nomina è stata ufficializzata oggi. A questo proposito, voglio fare gli auguri di buon lavoro al nuovo commissario per la ricostruzione del ponte Morandi di Genova, il sindaco Marco Bucci. Adesso Governo centrale e amministrazioni locali hanno gli stessi oneri, le stesse responsabilità e una grande sfida da vincere insieme: risollevarlo Genova. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Garnero Santanchè, per due minuti.

GARNERO SANTANCHÈ *(Fdi)*. Signor Ministro, non posso essere soddisfatta della sua risposta. Intanto mi sembra una risposta che ha molto che fare con una maniera un po' burocratica e credo che i cittadini, che magari stanno guardando la diretta del *question time*, abbiano capito poco dalle sue parole.

Io naturalmente, visto che vi ha fatto riferimento lei, faccio gli auguri al sindaco Bucci, il nuovo commissario, perché credo che finalmente, dopo tanto tempo, Genova e tutta l'Italia possano avere uno spiraglio di luce e il famoso ponte. Però mi dispiace dirle, signor Ministro, che nel decreto-legge emergenza nulla di quanto le ho chiesto ho visto rappresentato; invece, mi sembra che sui cittadini abbia un impatto davvero molto forte. Forse avrei dovuto chiedere al ministro Toninelli, ma lei mi risulta anche essere Vice *Premier* di questo Governo.

Comunque, a parte le parole poco soddisfacenti, mi auguro che lei ci sappia sorprendere tutti con i fatti e le auguro buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi Fdi e FI-BP. Congratulazioni.)*

PRESIDENTE. Il senatore Malan ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00247 sulle modalità di finanziamento del reddito di cittadinanza, per tre minuti.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, signor Vice Presidente del Consiglio nonché Ministro del lavoro, in questi giorni avete festeggiato l'abolizione della povertà - così avete detto - grazie al reddito di cittadinanza. L'avete festeggiato dal balcone, come da molto tempo non succedeva, e credo che nessuno lo rimpiangesse *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. La volta precedente non andò molto bene, devo dire; speriamo in meglio stavolta.

Avete detto che abolite la povertà grazie a 10 miliardi di euro stanziati per il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza. Su queste ci-

fre ho scritto, appena ventisette ore fa, l'interrogazione. Poi ieri sera, lei stesso, ministro Di Maio, ha chiarito su Facebook che un miliardo, di quei 10 miliardi, serve per potenziare i centri per l'impiego e solo 9 miliardi vanno ai cittadini assistiti. Ne prendiamo atto.

Questa mattina, l'altro Vice Presidente del Consiglio, il ministro Salvini, ha dichiarato che in realtà per il reddito di cittadinanza e tutto il resto ci sono solo 8 miliardi in tutto, dunque compreso il potenziamento dei centri per l'impiego. Ma, ministro Di Maio, io mi schiero con lei, nel senso che prendo per buona la cifra che lei stesso, poche ore fa, alle 20,30 di ieri, ha detto: 9 miliardi. E farò anche conto che si tratti di soldi nuovi, e cioè non magari provenienti dal reddito di inclusione o da altre forme di assistenza, altrimenti vorrebbe dire che quei 9 miliardi sono molto di meno. Facciamo conto che siano davvero 9 miliardi e che siano tutti i nuovi (lo sapremo con precisione quando finalmente vedremo il disegno di legge). Purtroppo, in Italia i poveri, secondo l'ISTAT, sono 9.368.000. Fatti i conti, sa quanto viene a testa al mese per questi 9.368.000? Esattamente 80 euro, anzi 80 euro e 6 centesimi. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Insomma, il Governo del cambiamento, le feste sul balcone e sul barcone, le liti a livello internazionale che si sono già costate 3 miliardi di maggiori interessi che ci siamo già impegnati a spendere in più sul debito pubblico, per avere i soliti 80 euro? È una misura che voi avete criticato, e anche noi, perché la ritenevamo inadeguata, illusoria e costosa.

Lei ha detto, però, che sarà solo per 6,5 milioni di cittadini. Ma allora vuol dire che 2.868.000 italiani poveri non vedranno un centesimo da questo reddito di cittadinanza? Feste solo per voi e non per loro? Quanto ai 6,5 milioni di presunti fortunati, si tratta di 115 euro al mese, perché dobbiamo dividere i soliti 9 miliardi - Salvini permettendo - per 6,5 milioni: fa 115 euro al mese. Ma come, abbiamo tutti imparato a memoria la magica cifra dei 780 euro al mese, e poi al momento buono sono solo 115?

Signor Ministro, il problema della legge di bilancio è che la si fa con i numeri e non con gli annunci, e i conti devono tornare, come ben sanno tutte le famiglie italiane. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

COLLINA (PD). Bravo!

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Malan, che voglio prima di tutto rassicurare: ci sono i fondi per realizzare tutte le misure della legge di bilancio; ce ne sono così tanti che ripaghiamo pure i debiti di quelli che c'erano prima, infatti l'IVA non aumenta. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Ringrazio per questa interrogazione, perché mi dà la possibilità di spiegare come funziona il reddito di cittadinanza, che è prima di tutto una misura di politica attiva del lavoro. Siamo al lavoro per rilanciare prima di

tutto i centri per l'impiego: lo stiamo facendo con collaborazioni con università degli Stati Uniti e con un confronto con il Governo tedesco, infatti lunedì vi sarà un incontro tra me e il Ministro del lavoro a Berlino.

Ovviamente, il reddito di cittadinanza si rivolge, come diceva lei, senatore Malan, a persone in stato di povertà relativa e in stato di povertà assoluta. C'è prima di tutto un dettaglio che bisogna tener presente: le persone in stato di povertà relativa non sono a zero euro, ed è questo che non torna nel conto - lo dico senza polemica - che faceva lei. Il reddito di cittadinanza vuol dire che a tutti deve essere garantito un reddito di 780 euro vincolato a: lavori di pubblica utilità; formazione continua durante la giornata; non rifiutare più di tre proposte di lavoro. Ma questo non vuol dire che a tutti andranno 780 euro. Se una persona, per esempio, ha un reddito di 500 euro, ne percepirà 280 se entra nel programma di riqualificazione e formazione e lavori di pubblica utilità; se una persona ha un reddito di 200 ne percepirà 580; chi ha reddito zero percepirà 780 euro. Poi, la platea di cui parla lei è fatta anche di stranieri e non di cittadini italiani lungosoggiornanti e noi abbiamo ristretto il reddito alla platea dei cittadini italiani lungosoggiornanti. Quindi, mettendo insieme la decurtazione del numero dei 10 milioni e il fatto che non tutti prenderanno 780 euro ma sarà un reddito integrativo a quello che già si guadagna, non c'è la divisione per cui si arriva a 115 euro o addirittura agli 80 euro - Dio ce ne scampi! - che citava lei. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Semplicemente, abbiamo fatto bene i conti e ci ritroviamo con una misura che cerca non solo di contrastare la povertà, ma anche di aiutare tanti ragazzi che, per esempio, in questo momento sono in un letto depressi perché, dopo aver mandato *curriculum* per tre anni senza che nessuno abbia loro risposto, o stanno facendo un biglietto per andarsene a Londra per sempre o stanno decidendo di non uscire più di casa.

Noi diamo loro un'opportunità, che non è quella di prendere i soldi standosene sul divano. Questa è una misura che non dà un solo euro a chi se ne sta sul divano, perché tutti dovranno avere la giornata impegnata per la formazione e per i lavori di pubblica utilità. Questo vuol dire anche che i beneficiari non avranno il tempo di lavorare in nero e, se imbrogliano, si beccano fino a sei anni di galera per dichiarazioni non conformi alla legge. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Quindi, abbiamo inserito in questa norma anche una serie di misure che contrastano i furbi, perché noi ci vogliamo rivolgere solo alle persone perbene, a quelle che si comportano onestamente. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Infine, mi permetta di dire che questa manovra, che noi abbiamo chiamato "manovra del popolo", è una manovra rivoluzionaria perché, finalmente, ripaga il popolo dopo che per anni il popolo italiano ha dovuto pagare sprechi, privilegi, pensioni d'oro, vitalizi, Air Force Renzi, e chi più ne ha più ne metta. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Malan, per due minuti.

MALAN (*FI-BP*). Signor Ministro, per ora gli italiani hanno ripagato voi con milioni di voti, che indubbiamente avete preso, ma facendo conto sulle vostre promesse, che mi sembra si stiano sempre più allontanando rispetto a quanto state facendo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Infatti, 115 euro a testa per solo circa due terzi dei poveri credo non sia davvero quello che gli italiani si aspettavano. Certamente, ha ragione lei: non tutti i poveri sono a zero, ma tanti lo sono. Sa a quanti bastano 780 euro? Bastano per 961.000 persone: ci sono 780 euro al mese per 961.000 persone, con quei 9 miliardi per i quali lei ci ha assicurato che ci sono le coperture. Allora, io credo che gli italiani si aspettassero qualcosa di parecchio diverso, il problema, come lei ha detto, è che i conti bisogna farli tornare. La media è quella, per cui ci saranno forse delle limitazioni.

Concludo citando Umberto Bossi, che proprio stamattina ha detto che l'assistenzialismo non ha mai risolto i problemi di questo Paese, e citando Milton Friedman, che ha detto: se pagate chi non lavora e tassate chi lavora (lei addirittura ha detto che se uno lavora - giustamente, per carità - e prende il reddito di cittadinanza va in galera per sei anni), difficilmente creere altro che disoccupazione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. La senatrice Matrisciano ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00251 sulle misure di sostegno ai lavoratori di aziende in crisi, per tre minuti.

MATRISCIANO (*M5S*). Signor Presidente, premesso che il recupero occupazionale è il punto cardine della riforma dei centri per l'impiego e del reddito di cittadinanza, misura di proattività volta a restituire dignità ai lavoratori ed ai cittadini in generale, appare necessario favorire il più rapido reinserimento dei lavoratori nel circuito occupazionale ponendo in essere, a tal fine, azioni formative e di supporto al reddito mirate, che rispondano ad un'attenta analisi e corrispondenza precisa tra domanda e offerta di lavoro dei diversi territori.

Considerato che, a causa di erranee politiche attuate dai precedenti Governi, un gran numero di lavoratori sta perdendo il proprio posto di lavoro, rischiando conseguentemente di restare senza reddito, attualmente presso il Ministero dello sviluppo economico risultano attivati circa 160 tavoli di crisi aziendale che coinvolgono circa 180.000 lavoratori, particolare attenzione deve essere riservata alla situazione delle imprese che cessano l'attività, ma appaiono in grado di garantire la continuità occupazionale e produttiva in via indiretta attraverso la cessione dell'azienda a soggetti terzi.

Si chiede pertanto di sapere quali azioni il Governo intenda porre in essere per venire in aiuto dei lavoratori delle imprese citate, al fine di non disperderne il patrimonio aziendale comprensivo delle risorse umane, garantendo altresì la continuità del sostegno al reddito dei lavoratori interessati.

PRESIDENTE. Il ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Di Maio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

DI MAIO, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dello sviluppo economico e ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, a mio parere le politiche sul lavoro portate avanti precedentemente in questi anni hanno devastato i diritti dei lavoratori e non hanno portato alcun significativo vantaggio alla nostra piccola e media impresa; anzi, gli imprenditori sono stati contemporaneamente soffocati dalla burocrazia e dal fisco. Non parlo per sentito dire, ma perché tutti i giorni, nel ruolo che rivesto, sono tenuto ad ascoltare i problemi delle vittime di questa politica scellerata. Le crisi aziendali sono infatti competenza dei Ministeri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, che seguono accuratamente tutte le crisi grazie al personale dei Ministeri e, quando ce n'è bisogno, con la mia persona. Lì ci sono i problemi reali delle persone, da lì derivano le risposte ai bisogni veri dei lavoratori e degli imprenditori.

Anche grazie a questo confronto abbiamo deciso di reintrodurre, come ho detto, con il decreto-legge emergenze, la cassa integrazione per cessazione, che ci sta consentendo di dare un futuro e una prospettiva di lavoro a migliaia di famiglie che non vivranno di cassa integrazione. Si tratta, infatti, solo di una misura ponte in attesa della reindustrializzazione di siti che cessano di funzionare perché qualcuno, qualche imprenditore, qualche multinazionale decide di andarsene in Romania o in Polonia e di lasciare oltre 300 famiglie in mezzo ad una strada. La scelta di eliminare questa tutela con il *jobs act* è stata assolutamente folle e sarebbe bastato sedersi a parlare con i lavoratori per non farlo; evidentemente, si preferiva parlare solo ed esclusivamente con lobbisti e banchieri. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Il lavoro è la più grande sfida di questo Governo ed è per questo che portiamo avanti la grande riforma dei centri per l'impiego, che è il punto cardine su cui poggia l'introduzione del reddito di cittadinanza. Se da un lato bisogna inserire nel mondo del lavoro i giovani, spesso disorientati e scontenti dalle difficoltà nel trovare la prima occupazione, dall'altro il nostro Governo è vicino e sta lavorando per le migliaia di lavoratori che dal 24 settembre scorso hanno iniziato a non avere più la cassa integrazione straordinaria. Infatti, stiamo elaborando una serie di norme e di provvedimenti per ripristinare questi strumenti in tempi brevi.

Non lasceremo nessuno da solo, lavoratori e imprenditori. Non lasceremo che nessuno finisca in strada. Non lasceremo nessuno inascoltato. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Matrisciano, per due minuti.

MATRISCIANO (*M5S*). Signor Ministro, io posso ritenermi soddisfatta della sua risposta. Accogliamo con favore l'introduzione di questo strumento che mira, ancora una volta, a dimostrare come questo Governo e questa maggioranza stiano proseguendo il cammino a fianco dei cittadini e soprattutto dei lavoratori, ma non solo, anche degli imprenditori, che negli



ultimi anni sono stati mortificati da politiche poco attente ai loro bisogni effettivi.

Questo non lo diciamo noi, riceviamo ogni giorno *feedback* dai cittadini che ci dicono che stiamo andando nella giusta direzione. Uscendo dai tavoli di crisi presso il Ministero dello sviluppo economico, a cui possiamo partecipare grazie ad un provvedimento, i cittadini e i lavoratori ci dicono infatti che per la prima volta sentono il Governo vicino, si sentono accompagnati. Ringrazio quindi ancora per questo strumento e invito a continuare su questa strada, perché è questa la direzione giusta. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

QUARTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo intervento desidero riportare la nostra memoria ad un tragico evento di cui ieri ricorreva il settimo anniversario. Alle ore 12,21 del 3 ottobre 2011 un drammatico crollo di una palazzina scosse il centro urbano di Barletta, coinvolgendo emotivamente l'intera Italia. Maria Cinquepalmi, Antonella Zaza, Matilde Doronzo, Giovanna Sardaro e Tina Ceci, quattro giovani lavoratrici di un opificio posto al piano terra della palazzina, e la figlia quattordicenne del titolare del laboratorio, rimasero sepolte sotto le macerie del crollo e persero la vita. A loro il nostro ricordo, ai loro cari il nostro rinnovato cordoglio.

Altre due donne, di cui una al quinto mese di gravidanza, furono invece estratte vive dalle macerie, con un'ardita, commovente e memorabile impresa dei Vigili del fuoco, dei quali essere sempre fieri.

Come acclarato nei giudizi penali, fino alla recente sentenza del grado d'appello, il tragico disastro fu causato da varie imperizie nei lavori che si stavano eseguendo accanto al palazzo crollato, per demolizione e ricostruzione di un edificio. Eppure, erano stati avvertiti e denunciati vistosi segni premonitori. È incredibile che, nell'epoca in cui si misurano spostamenti millimetrici tra i continenti, non siano state eseguite le collaudate indagini del caso.

Le cause indirette del crollo, non giudicabili in processi penali, ma censurabili da un punto di vista sociale, culturale e politico, sono da imputare ad una frequente pessima gestione dell'edilizia urbana.

Squarciare un agglomerato urbano vecchio di oltre un secolo è un'operazione sempre pericolosa. Meglio la salvaguardia, a beneficio della sicurezza e della conservazione del patrimonio edilizio storico e architettonico di pregio. Si devono privilegiare piani di recupero dei centri storici rispetto a

sostituzioni edilizie o a nuovi piani di espansione urbana. Il degrado del centro storico è anche frutto delle spropositate colate di cemento periferiche, che coagulano deleteri interessi intrecciati e consumano scelleratamente suolo. Fermare il consumo di suolo, rilanciando il patrimonio edilizio esistente e favorendo programmi di rigenerazione urbana è un imperativo del contratto per il Governo del cambiamento.

Onore alle vittime e siano esse un monito estremo per scongiurare altre simili tragedie. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

NISINI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NISINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlando anche a nome del senatore Briziarelli, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea il fatto di cronaca che nel febbraio di quest'anno ha visto il cedimento di una piazzola di sosta della superstrada E45 in provincia di Arezzo, all'altezza del Comune di Pieve Santo Stefano.

La notizia è che il crollo ha portato alla luce la presenza di amianto in quantità quasi tre volte superiore rispetto a quanto consentito dalla legge. È questo uno dei risultati - forse il più eclatante - emerso dalla relazione tecnica consegnata in questi giorni alla procura di Arezzo. I dati provenienti dai campioni analizzati parlerebbero di ben 3.470 milligrammi per chilo di amianto presenti sul terreno prelevato dal sito. Il limite ammesso per legge però è di 1.000 milligrammi, pertanto in quel terreno ci sarebbe stata una concentrazione del 250 per cento superiore al limite consentito.

Dalla cronaca si viene a conoscenza che i primi sospetti erano emersi già lo scorso marzo: a meno di un mese dalla frana, a ridosso di Pieve Santo Stefano (tra le uscite Pieve Santo Stefano Nord e Pieve Santo Stefano Sud), fu infatti sequestrata anche l'area dove il materiale era stato stoccato, mentre i lavori di risistemazione della piazzola proseguivano. Il procuratore Roberto Rossi aveva aperto un fascicolo ipotizzando il reato di disastro colposo.

Secondo gli ambienti investigativi, sotto la piazzola non c'era solo terreno di riporto o roccia, ma erano presenti anche rifiuti speciali. I sospetti avanzati dalla procura di Arezzo e dai Carabinieri forestali del gruppo ambiente della procura, incaricati di svolgere le indagini, avrebbero trovato importanti riscontri.

Lo studio attento e dettagliato è stato eseguito dallo studio Boeri di Livorno. Per intenderci, è lo stesso che ha svolto accertamenti nella cosiddetta terra dei fuochi e sul caso Moby Prince.

Di fatto, questa presenza massiccia è la certificazione, se ancora ce ne fosse stato bisogno, del fatto che i riporti di terreno e rocce da scavo sotto quella strada sono in realtà un misto di terre e rifiuti da demolizione, e chissà cos'altro. Tutto sembra essere la certificazione che alcuni di coloro che hanno realizzato quell'arteria così importante nel corso di decenni lo abbiano fatto senza troppi scrupoli e guidati dal proprio interesse personale più che da quello pubblico. Si tratta di un indizio grave del fatto che chi avrebbe dovuto controllare l'andamento dei lavori o non lo ha fatto o lo ha fatto poco

e male. Mi auguro che su questo tema si possa intervenire subito con un atto urgente o un'indagine conoscitiva per capire la situazione attuale dell'autostrada.

In ambito regionale, i nostri consiglieri regionali della Lega, Valerio Mancini per l'Umbria ed Elisa Montemagni per la Toscana, si sono già attivati depositando una mozione al riguardo.

Una volta istituita la Commissione bicamerale sugli ecoreati, chiederemo che venga aperta un'indagine e vengano anche verificati più tratti stradali, considerato che non si conosce in quanti chilometri della superstrada E45 il composto contenente rifiuti pericolosi sia stato utilizzato.

La sicurezza dei cittadini, anche alla luce di recenti e tragici fatti di cronaca, deve avere la priorità assoluta: è necessario che sia fatta chiarezza, così da poter accertate ogni responsabilità. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

### **Assemblea parlamentare della NATO, composizione della delegazione parlamentare italiana**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea NATO i senatori: Cristiano Anastasi, Massimo Candura, Andrea Cangini, Alessandra Maiorino, Riccardo Nencini, Fabrizio Ortis, Adriano Paroli, Emanuele Pellegrini, Roberta Pinotti.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa delegazione i deputati: Matteo Luigi Bianchi, Edmondo Cirielli, Paolo Formentini, Luca Frusone, Luigi Iovino, Luca Lotti, Marco Minniti, Andrea Orsini, Michele Sodano.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 9 ottobre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 9 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della mozione n. 41, Marcucci, su programmi di riqualificazione delle periferie

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

DE POLI e CASINI. - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (149)

- Vilma MORONESE ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori (497)

- BRIZIARELLI ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri (757)

- FERRAZZI ed altri. - Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri (776)

*(ove conclusi dalla Commissione)*

La seduta è tolta *(ore 15,52)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla riduzione delle ore di insegnamento del primo strumento nei licei musicali**

(3-00183) (07 agosto 2018)

RUSSO, MONTEVECCHI, VANIN, GRANATO, CORRADO, DE LUCIA, MARILOTTI, FLORIDIA. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -

Premesso che:

l'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 ha decretato la nascita del cosiddetto liceo musicale e, per il tramite dell'allegato E, ha stabilito il relativo piano di studio, il quale originariamente prevedeva due ore di insegnamento di primo strumento musicale nel corso del I e II anno scolastico;

l'insegnamento citato costituisce il cuore dei licei musicali e spesso la scelta di tale istituto viene fatta proprio in base all'opportunità offerta agli alunni di poter approfondire lo studio degli strumenti;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con nota n. 21315 del 15 maggio 2017, recante "Dotazione organiche del personale per l'anno scolastico 2017/2018", ha ridotto a un'ora l'insegnamento di primo strumento;

considerato che:

a giudizio degli interroganti tale previsione, in primo luogo, ha leso il diritto allo studio del primo strumento riconosciuto dalla lettera del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2010 e, in secondo luogo, ha diminuito il numero di cattedre e, di conseguenza, impedito ai docenti vincitori di concorso di ottenere l'assegnazione delle cattedre ovvero, se già immessi in ruolo, di ottenere la mobilità;

conseguentemente, i genitori degli alunni, assieme ai docenti dei licei musicali, hanno impugnato la nota ministeriale;

il Tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio, con la sentenza n. 2915 del 14 marzo 2018, e, successivamente, il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 3409 del 5 giugno 2018, hanno accolto le istanze dei licei musicali, e hanno ordinato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'immediato ripristino del corretto orario scolastico, così come previsto dalla legge;

tuttavia, il Ministero, nelle more del giudizio pendente presso il Consiglio di Stato, ha confermato la nota organici dell'anno precedente con nota n. 16041 del 29 marzo 2018, recante "Dotazione organiche del personale per l'anno scolastico 2018/2019";

si registra, peraltro, che, come comunicato nel corso dell'audizione presso le Commissioni congiunte Istruzione di Camera e Senato dello scorso 1° agosto 2018 dal ministro Bussetti, la questione è stata posta all'attenzione dell'Avvocatura di Stato, ma nelle more la situazione resterebbe inalterata per l'anno scolastico 2018/2019;

considerato che, a parere degli interroganti oggi, in spregio a quanto stabilito dalla legge e dalla giurisprudenza, è ancora prevista una sola ora di insegnamento di primo strumento nel corso del I e II anno scolastico e, dunque, anche quest'anno, in assenza di un intervento, verrebbero violati il diritto allo studio di tutti gli alunni dei licei musicali e il diritto degli insegnanti a ottenere la mobilità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda conformare quanto previsto nella nota ministeriale n. 16041 del 29 marzo 2018 al dettato normativo, sulla base di quanto statuito dalla giustizia amministrativa e, dunque, integrare le ore di insegnamento di primo strumento nel corso del I e II anno scolastico, con conseguente ricalcolo del nuovo organico e relativa modifica delle graduatorie di mobilità.

---

### **Interrogazione sull'ampliamento della strada statale 372 "Telesina" e il suo regime di circolazione**

**(3-00003)** (28 marzo 2018)

LONARDO, DE SIANO, CARBONE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la città di Benevento, e con essa il Sannio, trovano nella strada statale 372 "Telesina" il principale collegamento stradale verso Roma e parte del Paese;

se, da un lato, i circa 70 chilometri che collegano Benevento a Caianello e dunque all'autostrada A1 rappresentano un elemento essenziale alla mobilità territoriale sannita, ne costituiscono anche un limite storico. La struttura stessa dell'arteria, a due sole corsie, rende infatti un viaggio in sé breve in un percorso accidentato, caratterizzato da un intenso traffico veicolare, anche pesante, e da condizioni del manto stradale generalmente carenti;

la tratta, strategica anche per il territorio della provincia di Caserta, è interessata da un progetto di raddoppio delle corsie più volte approvato, ma non ancora realizzato. Tale intervento è atteso da anni dalle popolazioni residenti lungo la tratta, non solo nell'ottica di un sostanziale miglioramento

delle condizioni di percorrenza, ma anche come requisito necessario ad attirare investimenti sui territori limitrofi;

le abbondanti precipitazioni invernali hanno reso ulteriormente disastrose le condizioni del manto stradale, già costantemente messo alla prova dal traffico intenso di auto e mezzi pesanti;

la segnaletica stradale risulta carente soprattutto all'altezza degli svincoli e non adeguata a limitare i rischi tipici di una tratta con le caratteristiche della Telesina;

il percorso è costellato da una serie di *autovelox* che, lungi dall'essere strumento di prevenzione, sono percepiti, per numero e posizionamento, più come un'occasione di guadagno per i Comuni lungo la tratta. Di recente, dopo numerose contestazioni, sono stati innalzati i limiti di velocità preesistenti che avevano reso ulteriormente disagiata la percorrenza dell'arteria, senza aver prodotto risultati apprezzabili in termini di sicurezza stradale e diminuzione dei sinistri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di accelerare la procedura per il raddoppio della strada statale 372 "Telesina" e, nelle more dell'intervento, di proporre all'Anas di operare per migliorare le condizioni del manto stradale;

se non ritenga di introdurre limiti di velocità omogenei e coerenti con il tipo di tratta;

se non ritenga di aumentare la segnaletica stradale in particolare all'altezza di svincoli e punti critici;

se non ritenga altresì di interdire la strada al traffico di mezzi pesanti.

---

### **Interrogazione sull'Ispettorato nazionale del lavoro**

**(3-00122)** (25 luglio 2018)

LONARDO, BATTISTONI, BERUTTI, SERAFINI, MASINI, CONZATTI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 149 del 2015, recante "Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", in attuazione della legge delega n. 183 del 2014, si è proceduto all'istituzione dell'agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" (INL), di cui, in successiva data, sono stati approvati lo statuto e le normative di organizzazione;

l'INL ha una propria autonomia organizzativa e contabile ed è posto sotto la vigilanza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, a cui spetta il monitoraggio periodico sugli obiettivi e sulla corretta gestione delle risorse finanziarie, deve svolgere le attività ispettive già esercitate dal Ministero, dall'INPS e dall'INAIL;

in base alle direttive emanate dal Ministero, l'Ispettorato esercita e coordina sul territorio nazionale la funzione di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione sociale, nonché in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle competenze attribuite al personale ispettivo del Ministero, come stabilito dal decreto legislativo n. 81 del 2008;

il legislatore, con l'istituzione dell'Ispettorato, ha voluto la progressiva integrazione dei servizi ispettivi del Ministero e di quelli di INPS ed INAIL, rafforzando, inizialmente, i poteri di coordinamento dell'attività ispettiva già riconosciuti al Ministero dal decreto legislativo n. 124 del 2004, per poi giungere alla creazione della figura dell'ispettore unico di vigilanza, al fine di razionalizzare l'attività di controllo sulle imprese, anche a tutela del principio della libera concorrenza e di garantire maggiore efficacia dei controlli;

il personale ispettivo di INPS e di INAIL continua a svolgere sempre e solo i compiti che già svolgeva precedentemente alla nascita dell'INL, non essendo avvenuta la reale integrazione voluta dal legislatore della riforma del 2015;

in alcune realtà territoriali i servizi ispettivi dell'INPS programmano autonomamente le ispezioni in azienda, senza la preventiva approvazione delle commissioni di programmazione della vigilanza presso gli ispettorati interregionali del lavoro, con evidente violazione del dettato normativo ed eludendo la finalità di evitare duplicazioni di interventi ispettivi nella medesima realtà imprenditoriale;

l'ultima circolare dell'INL a firma del direttore centrale vigilanza, avente ad oggetto la vigilanza straordinaria per il contrasto al caporalato in agricoltura (nota prot. 6346 del 19 luglio 2018), mira all'intensificazione, in particolare durante il periodo estivo, della vigilanza in agricoltura finalizzata a contrastare il fenomeno del caporalato attraverso la creazione di specifiche *task force* anche a livello interregionale,

si chiede di sapere:

per quale ragione si vada in direzione opposta rispetto alla creazione della figura di un ispettore unico del lavoro, dato che il personale INPS ed INAIL non è impegnato nell'attività ispettiva, che pone al centro la tutela delle condizioni di lavoro, sacrificando in questo modo il contrasto al caporalato e alla lotta del sommerso;

per quale ragione non vi sia un reale coordinamento da parte dell'INL con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali, così come previsto dal decreto istitutivo dell'INL, che hanno competenza generale in ma-



teria di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Ne deriva che in assenza di tale coordinamento da parte della nuova agenzia INL, le verifiche non si effettuano in modo omogeneo; giova evidenziare, inoltre, che in alcune regioni il sistema sanitario è più efficiente e vi è anche un maggior controllo della normativa della sicurezza, in altre meno, ciò determinando una tutela disomogenea dei lavoratori, con il conseguente aumento degli infortuni sul lavoro;

come il Ministro in indirizzo intenda garantire il contrasto al fenomeno del caporalato, così come indicato anche dalla circolare INL, vista la drastica riduzione del personale ispettivo dell'INL e il mancato utilizzo degli ispettori INPS e INAIL, che dovrebbero essere utilizzati anche per questa finalità, così come voluto dal legislatore della riforma;

come intenda garantire la reale collaborazione con i reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri (così come indicato nella circolare) per la programmazione degli interventi mirati al contrasto del caporalato;

come intenda potenziare i servizi ispettivi dell'INL, che hanno visto ridursi drasticamente il numero di ispettori (l'ultimo concorso risale al 2006) con evidente ricadute di minori controlli sul territorio e con il conseguente dilatarsi dei fenomeni di sfruttamento dei lavoratori e il dilagare di tutti i fenomeni illegali legati al mondo del lavoro;

come intenda garantire una reale programmazione unica dell'attività ispettiva sul territorio, anche attraverso l'eliminazione delle a parere degli interroganti inutili commissioni territoriali di programmazione e attraverso l'accentramento della programmazione delle attività ispettive presso gli ispettorati territoriali del lavoro, che dovrebbero essere deputati a tale compito.

---

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

### **Interrogazione sull'attuazione del programma straordinario di interventi per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie**

**(3-00250)** (03 ottobre 2018)

FERRAZZI, PARRINI, MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALLENTE, BINI, CIRINNÀ, COLLINA, FERRARI, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, ASSUNTELA MESSINA, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO,

TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA. - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* -

Premesso che:

l'articolo 1, commi 974-978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito, con uno stanziamento iniziale di 500 milioni di euro, un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, il cosiddetto «Bando periferie»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2016 ha stabilito le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie da allegare ai progetti, e il cronoprogramma di attuazione e i criteri per la valutazione dei progetti;

a seguito della presentazione dei progetti da parte di 120 enti locali, il cui termine era stato fissato al 26 agosto 2016, e della valutazione degli stessi, è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 2016, che ha previsto il finanziamento dei primi 24 progetti in graduatoria; in data 6 marzo 2017, sono state sottoscritte dal Governo e dagli enti locali le convenzioni relative al finanziamento dei suddetti 24 progetti;

rilevato che:

al fine di assicurare il finanziamento dei restanti 96 progetti depositati, nella legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016) sono state programmati ulteriori stanziamenti per il finanziamento del bando periferie a valere sulle disponibilità del Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, relativo alla ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ha assegnato 800 milioni di euro per le finalità del «Bando periferie»;

la delibera del CIPE n. 2 del 2017 ha assegnato ulteriori 798,17 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014 - 2020, in favore dei suddetti 96;

il 18 dicembre 2017, sempre a Palazzo Chigi, il Governo ha stipulato le restanti 96 convenzioni con comuni capoluogo e città metropolitane vincitori del bando, a seguito della quale gli enti coinvolti hanno avviato tutte le iniziative necessarie per la realizzazione dei progetti;

considerato che:

a seguito della presentazione del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018, con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018 n. 74, è stato differito, in modo a parere degli interroganti ingannevole, al 2020

l'efficacia delle citate 96 convenzioni, di fatto bloccando la realizzazione dei relativi progetti;

il blocco di progetti di rigenerazione urbana, a fronte dei quali gli enti coinvolti hanno già sostenuto rilevanti impegni di spesa, sta determinando serie difficoltà alle amministrazioni locali coinvolte, oltretutto una serie di ricorsi al Tar e alla Corte costituzionale;

il blocco dei progetti, oltre alla mancata assegnazione di 1,6 miliardi per la realizzazione dei progetti legati alle 96 convenzioni, comporta altresì la perdita di circa un miliardo e cento milioni di euro di finanziamenti messi a disposizione da privati ed altri enti. Scelta che coinvolge 87 comuni capoluogo e 9 città metropolitane, 326 comuni in totale, 1.625 interventi e circa 19.800.000 cittadini interessati e che è stata oggetto di immediate e forti proteste da parte dell'Anci e degli enti locali coinvolti;

preso atto che:

a seguito dell'incontro richiesto dall'Anci, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alla stampa la volontà: "di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi. La soluzione che intendiamo adottare è quella di inserire nel primo decreto utile una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata". Allo stato attuale non è stato adottato alcun decreto-legge finalizzato a dare attuazione a quanto dichiarato;

nella riunione della Conferenza Unificata Stato-Regioni convocata per trovare un'intesa sulla vicenda, il Governo non ha dato seguito alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio dei ministri. In conseguenza di ciò, l'Anci, ha deciso di interrompere ogni relazione istituzionale con il Governo;

in data 25 settembre 2018, il Governo, tramite PEC, ha emanato la propria comunicazione ufficiale per ufficializzare il blocco del miliardo e seicento milioni previsti per le 96 convenzioni. In data 27 settembre 2018, l'Anci, in risposta alla richiesta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ha ribadito: "l'impossibilità di rivedere la posizione assunta in Conferenza unificata, a meno di segnali tangibili da parte del Governo della reale ed effettiva volontà di ripristinare l'importante, e strategico per il Paese, vincolo di solidarietà e di collaborazione istituzionale",

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti di cui in premessa;

quali iniziative intenda adottare per dare risposta ai sindaci e alle comunità che si sono visti bloccare con l'articolo 13, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018, le risorse relative al Bando periferie;

se il Governo intenda dare seguito agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'Anci dell'11 settembre 2018,

approvando con la massima urgenza l'annunciato provvedimento finalizzato a reintegrare tutte le risorse necessarie ad assicurare l'integrale finanziamento delle 96 convenzioni sospese dal suddetto decreto-legge;

se intenda adottare ogni iniziativa utile a supporto degli enti locali, che hanno sottoscritto il 18 dicembre 2017 le 96 convenzioni relative al bando periferie, per consentire loro il rapido completamento dell'*iter* burocratico e documentale, laddove non già concluso, previsto per l'assegnazione di tutte le risorse stanziare per tale finalità;

se intenda avviare contestualmente un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei singoli interventi finalizzato ad una programmazione più efficace della spesa, attraverso il comitato di monitoraggio, già previsto nelle convenzioni sottoscritte.

### **Interrogazione sull'attuale disciplina del lavoro occasionale**

**(3-00252)** (03 ottobre 2018)

DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER, LANIECE. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo 54-*bis* del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ha introdotto il contratto di prestazione occasionale, sostituendo di fatto i vecchi "voucher";

il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, recante "Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese" ("decreto dignità"), ha introdotto, all'articolo 2-*bis*, una serie di ulteriori modifiche alla disciplina delle prestazioni occasionali, di cui all'articolo 54-*bis* richiamato;

considerato che:

le regole ad oggi vigenti sulla disciplina del lavoro occasionale prevedono una serie di procedure complicate, che a giudizio degli interroganti ne stanno determinando il sostanziale fallimento; sono infatti solo poche decine di migliaia i rapporti attivati rispetto alle esperienze precedenti;

le imprese del settore agricolo possono accedere ai nuovi "voucher" solo qualora l'azienda non superi il limite di 5 dipendenti assunti a tempo indeterminato;

l'Inps non ha ancora fornito indicazioni chiare sull'applicazione della nuova disciplina;

la procedura attraverso il sito *web* dell'Inps è molto farraginoso e difficilmente utilizzabile, sia da parte del prestatore, sia da parte dell'agricoltore: prima dell'utilizzo, è necessario il versamento del compenso sul conto virtuale del sito Inps, ma la cifra viene accreditata, in media, solo 10 giorni dopo e prima non è utilizzabile;

l'istituto dei "voucher", prima della sua soppressione, era uno strumento di facile utilizzo e molto diffuso in agricoltura;

considerato altresì che gli enti locali, per garantire i servizi socio-assistenziali ai cittadini, si avvalgono di cooperative sociali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale per l'organizzazione di servizi aggiuntivi sociali e assistenziali per persone portatrici di *handicap*, nonché di servizi aggiuntivi di assistenza socio-pedagogica ai bambini, in determinati periodi dell'anno, quindi per esigenze temporanee ed eccezionali, ma tali organizzazioni non sono contemplate tra i destinatari della nuova disciplina sul lavoro occasionale introdotta dal decreto dignità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconsiderare una modifica normativa volta a reintrodurre l'istituto dei *voucher*, così come regolati, prima dell'abrogazione, dal decreto-legge 17 marzo 2017 n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2017, n. 49, reintroducendo gli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e di inserire, tra i possibili beneficiari, anche persone iscritte regolarmente nell'assicurazione generale obbligatoria;

se non sia possibile estendere l'utilizzo delle prestazioni occasionali anche agli enti non commerciali e alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale che organizzano, anche per conto dei Comuni, i servizi sociali e assistenziali e socio-pedagogici.

---

### **Interrogazione sulla soluzione delle crisi occupazionali della provincia di Frosinone e dell'Unicoop Tirreno**

**(3-00246)** (03 ottobre 2018)

DE PETRIS. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

la situazione nell'area interessata dalla cosiddetta Vertenza Frusinate continua a colpire centinaia di lavoratori e le loro famiglie. Periodicamente, infatti, la politica territoriale e nazionale si ritrovano a discutere circa la necessità di rifinanziare gli ammortizzatori della mobilità in deroga in tale area di crisi complessa: ancora una volta, dunque, bisogna chiedere le coperture necessarie alla proroga della mobilità in deroga e lo sblocco dell'*iter* relativo al pagamento delle precedenti annualità, al fine di garantire una maggiore tranquillità ai lavoratori coinvolti dalla drammatica crisi;

è evidente, tuttavia, come ciò non sia sufficiente a risolvere le criticità emerse negli anni. Sono necessarie, invece, anche altre misure: la conclusione delle procedure per la sottoscrizione dell'accordo di programma e la pubblicazione dei bandi per la reindustrializzazione dell'area; l'avvio di un processo di politiche attive efficace e rispondente alle reali esigenze del ter-

ritorio; l'avvio di un processo di semplificazione amministrativa che faciliti il percorso di reindustrializzazione e di sostegno al reddito. Tutti aspetti largamente emersi negli incontri degli ultimi mesi, che necessitano di trovare il giusto ascolto e soluzioni concrete;

negli ultimi giorni, poi, erano previsti incontri al Ministero dello sviluppo economico in merito ad un'altra vertenza altamente significativa, riguardante le Unicoop Tirreno, che vede centinaia di lavoratori rischiare il proprio posto a causa di uno piano industriale scellerato, che prevede la cessione degli 8 punti vendita del sud del Lazio (Pomezia, Fiuggi, Velletri, Aprilia, Genzano, Colferro e Frosinone);

il Ministro in indirizzo, che ha voluto con decisione connettere in modo così significativo i temi dello sviluppo economico e del lavoro, deve ora impegnarsi concretamente, al fine di rintracciare soluzioni per garantire il futuro occupazionale di migliaia di persone e di tutti i territori coinvolti. Non è possibile che, come sempre, siano i lavoratori a pagare le scelte sbagliate degli ultimi anni fatte da chi aveva responsabilità gestionali e politiche,

si chiede di conoscere quali siano le soluzioni approntate dal Ministro in indirizzo al fine di giungere a una conclusione positiva delle vertenze dell'area della provincia di Frosinone e delle Unicoop Tirreno.

---

### **Interrogazione sui prezzi elevati di carburanti e servizi nelle aree di sosta autostradali**

(3-00248) (03 ottobre 2018)

GARNERO SANTANCHÈ, CIRIANI. - *Al Ministro dello sviluppo economico -*

Premesso che:

risulta di pubblica, consolidata e diffusa conoscenza la problematica degli elevati prezzi dei carburanti e dei servizi di ristorazione lungo la rete autostradale nazionale, il cui aumento si è andato progressivamente accelerando nel tempo, dal momento che, come ad esempio denunciato dai consumatori e dai gestori degli impianti di distribuzione carburanti nell'arco di 15 anni, ossia dalla privatizzazione della rete, i prezzi dei carburanti, da qualche centesimo al litro nel 2003 (divario compatibile con i maggiori costi di gestione di un servizio attivo sulle 24 ore), sono oggi superiori a quelli praticati sulla rete stradale ordinaria da un minimo di 11 ad un massimo di ben 33 centesimi al litro, a seconda delle modalità di servizio (*self* o servito) e del confronto effettuato sul *benchmark* medio della rete stradale a marchio petrolifero ovvero degli operatori indipendenti ("pompe bianche"), divario talmente significativo da non potersi in alcun modo ritenere motivato da fondate ragioni di mercato;

è noto che i concessionari delle tratte autostradale impongono agli operatori cui viene affidato il servizio di vendita di carbolubrificanti ovvero di servizi di ristorazione rilevanti *royalty* sia sui volumi erogati, per i carbolubrificanti, ovvero sui valori delle vendite, per gli altri servizi, che gravano sulla formazione dei prezzi di vendita ai consumatori, determinandone in significativa misura la lievitazione;

secondo stime prudenziali, nel quindicennio 2003-2017 l'ammontare di tali *royalty*, stanti i volumi di carburanti venduti e l'ammontare dei servizi diversi erogati, si attesterebbe cumulativamente sui circa 5 miliardi di euro, ripartiti quasi alla pari tra carburanti e servizi;

a ciò si accompagna un aumento significativo dei pedaggi introitati, che passano, secondo gli stessi dati di AISCAT, l'Associazione dei concessionari autostradali, da 4,7 miliardi di euro nel 2003 a 8,1 miliardi di euro nel 2017, con una lievitazione del 71,5 per cento (un po' meno severa, pari al 68,6 per cento, se si sterilizza l'effetto dell'aumento dell'IVA intervenuto dal 2011), ma in ogni caso superiore di più di 3 volte all'inflazione cumulata nel quindicennio e di più di 8 volte all'incremento delle percorrenze chilometriche sulle tratte viarie;

tale concomitanza di fattori, in aggiunta agli effetti di una lunga crisi economica che nel comparto autostradale ha dispiegato le conseguenze peggiori nell'anno 2012, ha influito in misura tale da determinare una marcata disaffezione dei consumatori con effetti evidenti non sui volumi del traffico (che sono anzi aumentati di oltre 8 punti percentuali sul 2003, nonostante le forti flessioni degli anni 2012-2014), ma sulle vendite di beni e servizi offerti dalla rete autostradale;

secondo i dati forniti da AISCAT, e secondo le analisi sviluppate dalla Associazione dei gestori autostradali Confcommercio (ANISA), le vendite di carburanti dal 2003 al 2017 sono diminuite in misura pari al 63 per cento (da 4,023 miliardi di litri a 1,499), fenomeno del tutto anomalo, se si considera, come termine di confronto, che dal 2003 al 2017 i consumi di carburanti si sono ridotti nel complesso nell'ordine di non più del 19 per cento, con una caduta dei litri medi erogati dalle stazioni di servizio nell'ordine di 66 punti percentuali (da 9,4 milioni di litri ad impianto a 3,2, con conseguente insostenibilità dell'equilibrio gestionale di un numero ampiamente maggioritario delle microimprese che operano nella rete); ma anche le vendite di altri beni e servizi di ristorazione manifestano, tenendo conto dei fattori combinati delle dinamiche dell'inflazione e delle dinamiche del traffico, perdite, rispetto alle aspettative "naturali", che raggiungono il 30 per cento;

considerato che:

l'imposizione delle *royalty* da parte dei concessionari costituisce di fatto una modificazione peggiorativa delle condizioni di esercizio e formazione dei prezzi nel comparto rispetto al mercato "generale" ed a quello della rete stradale ordinaria, con inevitabili conseguenze sul piano della compe-

titività per le imprese e microimprese che vi operano con rischi ed investimenti propri e non del concessionario;

tale *deficit* di competitività si è andato progressivamente enfatizzando a causa di politiche commerciali miranti comunque a realizzare margini non compatibili con le offerte del mercato dei carburanti esterno al comparto;

i consumatori che sono necessitati a percorrere le tratte autostradali risultano penalizzati dalle dinamiche quantomeno "speculative" dei pedaggi e da quelle relative a beni e servizi nella rete distributiva, tanto che si può giustamente definire il crollo delle vendite una vera e propria "fuga" dal mercato di comparto;

l'imposizione delle *royalty* nell'ambito del regime concessorio costituisce, di fatto, una discriminazione oggettiva e rilevante della potenzialità competitiva delle imprese e microimprese che operano nel mercato complessivamente integrato dell'offerta di beni, quali i carburanti, e di servizi, quali quelli di somministrazione, aventi componenti e caratteristiche di base omogenee sull'intero territorio nazionale, configurandosi, in buona sostanza, come una limitazione delle "condizioni di pari opportunità e del corretto ed uniforme funzionamento del mercato";

il gravame per il consumatore rappresenta un'ingiustificata restrizione del principio costituzionale volto ad "assicurare ai consumatori finali un livello minimo e uniforme di condizioni di accessibilità ai beni e servizi sul territorio nazionale",

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di verificare la correttezza dell'imposizione di *royalty* e assicurare in ogni caso condizioni di pari opportunità e di corretto ed uniforme funzionamento del mercato senza effetti distorsivi per le imprese che operano nei comparti interessati, che determinano penalizzazioni per gli utenti e i consumatori che percorrono quotidianamente le tratte autostradali.

---

### **Interrogazione sulle modalità di finanziamento del reddito di cittadinanza**

(3-00247) (03 ottobre 2018)

MALAN, BERNINI, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, PICHETTO FRATTIN, SACCONI, CARBONE, DE POLI, FLORIS, TOFFANIN. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

come riporta, tra le altre fonti, un articolo de "Il Sole-24 ore" del 29 settembre 2018, il Ministro in indirizzo ha affermato che l'innalzamento del *deficit* al 2,4 per cento del Pil libererà 10 miliardi di euro per il reddito di cittadinanza, cosa che restituirà un futuro a 6 milioni e mezzo di persone;



l'intenzione del Governo di aumentare il *deficit* comporta il rischio, e, per ora, la certezza, di un aumento degli interessi da garantire sul debito pubblico, già costato, nelle sole aste di collocamento dei titoli di Stato dal 13 giugno al 27 settembre, oltre 2,9 miliardi in più rispetto a quanto speso con i tassi medi del 2017;

secondo l'Istat la povertà relativa in Italia colpisce 9 milioni e 368.000 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi la cifra di 10 miliardi di euro destinati al reddito di cittadinanza e se si tratti di un aumento netto o se proverrà in parte dalla riduzione di altri benefici attualmente in vigore, come il reddito di inclusione, garanzia giovani o detrazioni fiscali;

come sia possibile garantire con 10 miliardi di euro la tutela di 6 milioni e mezzo di persone in povertà, dato che quella cifra corrisponde a 128 euro mensili a testa oppure a 780 euro al mese per soltanto un milione e 68.000 persone;

alla luce delle sue dichiarazioni, secondo le quali si provvederà a 6,5 milioni di persone in povertà, se sia vero che 2 milioni e 868.000 persone in povertà relativa non riceveranno nulla, così come tutti coloro che non sono classificati come poveri dall'Istat.

---

### **Interrogazione sulle misure di sostegno ai lavoratori di aziende in crisi**

**(3-00251)** (03 ottobre 2018)

MATRISCIANO. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali -*

Premesso che:

il recupero occupazionale è il punto cardine della riforma dei centri per l'impiego e del reddito di cittadinanza, misura di proattività volta a restituire dignità ai lavoratori ed ai cittadini in generale;

appare necessario favorire il più rapido reinserimento dei lavoratori nel circuito occupazionale, ponendo in essere a tal fine azioni formative e di supporto al reddito mirate, che rispondano ad un'attenta analisi e corrispondenza precisa tra domanda e offerta di lavoro dei diversi territori;

considerato che:

a causa di erronee politiche attuate dai precedenti governi, un gran numero di lavoratori sta perdendo il proprio posto di lavoro rischiando conseguentemente di restare senza reddito;

attualmente, presso il Ministero dello sviluppo economico risultano attivati circa 160 tavoli di crisi aziendale che coinvolgono circa 180.000 lavoratori;

particolare attenzione deve essere data alla situazione delle imprese che cessano l'attività, ma appaiono in grado di garantire la continuità occupazionale e produttiva in via indiretta, attraverso la cessione dell'azienda a soggetti terzi,

si chiede di sapere quali azioni il Governo intenda porre in essere per venire in aiuto dei lavoratori delle imprese citate, al fine di non disperderne il patrimonio aziendale comprensivo delle risorse umane, garantendo altresì, la continuità del sostegno al reddito dei lavoratori interessati .

---

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Airola, Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Briziarelli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Merlo, Napolitano, Santangelo e Siri.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato; Vescovi, per attività della 3ª Commissione permanente; Mollame, Serafini e Vallardi, per attività della 9ª Commissione permanente; Augussori, Castaldi, Ferrara, Taverna e Vattuo-  
ne, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede redigente**1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Fedeli Valeria

Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani fondamentali (654)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 04/10/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione (553)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 04/10/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Piarulli Angela Anna Bruna

Modifiche alla disciplina in materia di autoriciclaggio (554)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro) (assegnato in data 04/10/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Giammanco Gabriella ed altri  
Disposizioni in materia di competenza territoriale in caso di reati informatici (798)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 04/10/2018);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. D'Arienzo Vincenzo ed altri  
Disposizioni in materia di unità abitative in favore del personale militare (632)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 04/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Urso Adolfo ed altri  
Disposizioni volte ad agevolare le prospettive di recupero dei crediti in sofferenza e a favorire e accelerare il ritorno in bonis del debitore ceduto (788)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 04/10/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. de Bertoldi Andrea  
Abrogazione del comma 21 dell'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, concernente l'addizionale erariale sulla tassa automobilistica (792)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 04/10/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Rufa Gianfranco ed altri  
Obbligo di informazione preventiva da parte delle scuole e di acquisizione del consenso da parte delle famiglie per progetti curricolari ed extracurricolari riguardanti l'ideologia gender (664)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 04/10/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Granato Bianca Laura  
Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (763)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/10/2018);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Fattori Elena ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore agroalimentare e sui fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura (626)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/10/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Nocerino Simona Nunzia ed altri

Disposizioni per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (555)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 04/10/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Catalfo Nunzia ed altri

Disposizioni per l'istituzione del salario minimo orario (658)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 04/10/2018);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

Sen. Donno Daniela ed altri

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora (709)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 04/10/2018);

*Commissioni 8ª e 13ª riunite*

sen. Boldrini Paola

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche (633)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 04/10/2018).

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Patuanelli Stefano, Sen. Romeo Massimiliano  
Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori (805)  
(assegnato in data 04/10/2018).

### **Disegni di legge, ritiro**

In data 3 ottobre 2018, il senatore Taricco ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Taricco ed altri. - "Misure per il contenimento del consumo del suolo e il riuso del suolo edificato" (193).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Papatheu, Gallone, Galliani, Toffanin, Schifani, Berardi, Stabile, Dal Mas, Ferro, Testor, Causin, Craxi, Berutti, Alfredo Messina, Pichetto Fratin, Tiraboschi, Fantetti, Malan, Saccone, Binetti, Barboni, Rizzotti, Aimi, Giro, Floris, Ciriani, Rauti, Bertacco, Iannone, Ruspandini, La Pietra, Balboni, Maffoni, Totaro, Natri, Stancanelli, Ronzulli, Giammanco, Modena, Siclari, Biasotti, Conzatti, Serafini, Masini, Damiani, Minuto, Vitali, Rossi, Carbone, De Siano, Cesaro, Bernini, Barachini, Gasparri, Fazzolari, Pagano, Caliendo, Moles, Sciascia e Cangini. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle notizie false e della disinformazione *on line*" (Doc. XXII, n. 15).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader*, riunitisi a Salisburgo il 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 640 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2ª, 10ª e 14ª;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 631 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 - Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 633 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo, al Parlamento europeo e al Consiglio - Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE (COM(2018) 647 definitivo), alle Commissioni permanenti riunite 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Ampliare l'offerta di percorsi legali verso l'Europa, componente indispensabile di una politica migratoria equilibrata e globale Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader*, Salisburgo, 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 635 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR) Un contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* a Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 632 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati Membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (rifusione) Contributo della Commissione europea alla riunione dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 634 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Assicurare elezioni europee libere e corrette Contributo della Commissione europea all'incontro dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 637 definitivo), alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Comunicazione della Commissione - Verso un'architettura finanziaria più efficiente per gli investimenti al di fuori dell'Unione europea (COM(2018) 644 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Nuovo deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono nuovamente deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dalla Commissione europea:

Comunicazione della Commissione - Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (COM(2018) 321 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti;

Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 (COM(2018) 322 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti;

Proposta di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria (COM(2018) 323 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati Membri (COM(2018) 324 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª;

Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2018) 325 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, alla 6ª Commissione permanente;

Proposta di Regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballag-



gio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM(2018) 326 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, alle Commissioni permanenti 6ª e 13ª;

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (COM(2018) 327 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, alla 6ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto (COM(2018) 328 definitivo), alle Commissioni riunite 5ª e 14ª e, per il parere, alla 6ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Moles ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00626 della senatrice Binetti ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 21 settembre al 4 ottobre 2018)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 5**

MARINO: su alcuni caccia militari passati a bassa quota nel comune di Corio (Torino) (4-00231) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

### **Mozioni, nuovo testo**

La mozione 1-00041, del senatore Marcucci ed altri, pubblicata il 2 ottobre 2018, deve intendersi riformulata come segue:

MARCUCCI, FERRAZZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, commi 974-978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito, con uno stanziamento iniziale di 500 milioni di euro, un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, il cosiddetto «Bando periferie», finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane, anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di *welfare* metropolitano, anche con riferimento all'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 2016, in attuazione delle predette disposizioni, ha stabilito le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, la documentazione che gli enti interessati dovevano allegare ai progetti e il relativo cronoprogramma di attuazione e i criteri per la valutazione dei progetti;

a seguito della presentazione dei progetti da parte di 120 tra città metropolitane e comuni capoluogo di provincia, il cui termine era stato fissato al 26 agosto 2016, e della valutazione degli stessi sulla base dei criteri previsti dal suddetto provvedimento, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016 ha previsto il finanziamento dei primi 24 progetti in graduatoria, stabilendo i tempi per la stipula delle relative convenzioni e prevedendo che gli ulteriori progetti sarebbero stati finanziati con le ulteriori risorse che si sarebbero successivamente rese disponibili;

in data 6 marzo 2017, 24 primi cittadini, con fascia tricolore, hanno firmato nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi, con il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, le convenzioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione delle periferie previsti dal "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di in-

tervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia";

rilevato che:

al fine di assicurare il finanziamento dei progetti depositati dai restanti 96 comuni e città metropolitane, ammessi in graduatoria nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 2016, nella legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016, art. 1, commi 140 e 141) sono stati programmati ulteriori stanziamenti per il finanziamento del bando periferie a valere sulle disponibilità del fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (art. 1, comma 140) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020 (art. 1, comma 141);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, finalizzato alla ripartizione del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ha assegnato 800 milioni di euro per le finalità del «Bando periferie»;

la delibera CIPE n. 2 del 2017, registrata alla Corte dei conti il 14 giugno 2017 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 26 giugno 2017, ha assegnato ulteriori 798,17 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014 - 2020, in favore dei progetti inseriti nel programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016 e non risultanti finanziati;

per il completamento di tutti i progetti del «Bando periferie» in graduatoria, ma non finanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016, sono state stanziati risorse pari a complessivi 1,6 miliardi;

il 18 dicembre 2017, sempre a Palazzo Chigi, il Governo ha stipulato le restanti 96 convenzioni con comuni capoluogo e città metropolitane vincitori del bando, a seguito della quale gli enti coinvolti hanno avviato tutte le iniziative necessarie per la realizzazione dei progetti;

considerato che:

il Governo Conte, a seguito della presentazione del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018 e recante la proroga di termini, con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018, n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale, ha differito, in modo a giudizio dei proponenti del presente atto d'indirizzo ingannevole, al 2020 l'efficacia delle citate 96 convenzioni, di fatto bloccando la realizzazione dei relativi progetti;

il blocco di progetti di rigenerazione urbana, a fronte dei quali gli enti coinvolti hanno già sostenuto rilevanti impegni di spesa che coinvolgono anche soggetti terzi, con cui sono stati conclusi degli accordi, sta determinando serie difficoltà alle amministrazioni locali coinvolte, appartenenti a tutti gli schieramenti politici, oltretutto una moltitudine di ricorsi al Tar per far valere la responsabilità di carattere amministrativo ed erariale e di illegittimità costituzionale nei confronti dello Stato;

il blocco dei progetti, oltre alla mancata assegnazione di 1,6 miliardi per la realizzazione dei progetti legati alle 96 convenzioni, comporta, altresì, la perdita di circa un miliardo e cento milioni di euro di finanziamenti messi a disposizione da privati ed altri enti;

tale scelta, che coinvolge 87 comuni capoluogo e 9 città metropolitane, 326 comuni in totale, 1.625 interventi e circa 19.803.099 cittadini interessati, è stata oggetto di immediate e forti proteste da parte dell'Anci e degli enti locali coinvolti che a più riprese hanno evidenziato come la stessa sia stata adottata dal Governo senza informare i soggetti interessati ed in violazione ad obblighi convenzionali già sottoscritti tra le parti;

preso atto che:

a parere dei proponenti le risposte del Governo a tale situazione sono state del tutto inadeguate alle attese degli enti locali e non corrispondenti alle dichiarazioni rilasciate dai membri dell'Esecutivo;

le dichiarazioni a più riprese rilasciate dal sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze, Castelli, secondo cui l'intervento del Governo con decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 è finalizzato a sbloccare gli avanzi di amministrazione per i comuni, non corrisponderebbe al vero, in quanto gli spazi finanziari destinati a permettere l'utilizzo degli avanzi di amministrazione ai comuni non sono stati distribuiti agli enti medesimi e nulla è previsto in merito nel decreto-legge in esame;

a seguito dell'incontro richiesto dall'Anci, organizzato per scongiurare tale gravissimo atto, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alla stampa la volontà: "di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi. La soluzione che intendiamo adottare è quella di inserire nel primo decreto utile una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata";

nella riunione della Conferenza Unificata Stato-Regioni appositamente convocata per trovare un'intesa sulla vicenda, tuttavia, il Governo non ha dato seguito alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio dei ministri, appellandosi ad un presupposto e non specificato problema di natura tecnica. In conseguenza di ciò, l'Anci, ha deciso di interrompere ogni relazione istituzionale con il Governo;

le richieste di apportare i necessari correttivi durante l'esame in parlamento del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, sono state respinte dal Governo e dalla maggioranza, senza fornire adeguate motivazioni;

allo stato attuale non è stato adottato alcun decreto-legge finalizzato a dare attuazione a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

al contrario, in data 25 settembre 2018, il Governo, tramite PEC, ha emanato la propria comunicazione ufficiale per ufficializzare il blocco del miliardo e seicento milioni previsti per le 96 convenzioni sottoscritte dagli enti locali coinvolti per affrontare l'annosa questione della sicurezza e della rigenerazione urbana delle proprie periferie;

in data 27 settembre 2018, l'Anci, in risposta alla richiesta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Stefani, ha ribadito: "l'impossibilità di rivedere la posizione assunta in Conferenza unificata, a meno di segnali tangibili da parte del Governo della reale ed effettiva volontà di ripristinare l'importante, e strategico per il Paese, vincolo di solidarietà e di collaborazione istituzionale";

la posizione assunta dal Governo sulla suddetta vicenda contraddice palesemente le promesse elettorali dei partiti, che compongono la maggioranza e il contratto di Governo stipulato da Lega e M5S sul tema delle periferie urbane e del disagio abitativo, lasciando coloro che vivono nelle periferie e nelle aree marginali privi di progetti, che avrebbero reso sicure e riqualificate le loro case, i loro quartieri e i loro paesi,

impegna il Governo:

1) a dare seguito agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'Anci dell'11 settembre 2018, approvando con la massima urgenza un provvedimento finalizzato a reintegrare tutte le risorse necessarie ad assicurare l'integrale finanziamento delle 96 convenzioni sospese dall'articolo 13, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108;

2) ad adottare ogni iniziativa utile a supporto dei 96 enti locali che hanno sottoscritto il 18 dicembre 2017 le 96 convenzioni relative al bando periferie, per consentire loro il rapido completamento dell'*iter* burocratico e documentale, laddove non già concluso, previsto per l'assegnazione di tutte le risorse stanziare per tale finalità;

3) ad avviare contestualmente un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei singoli interventi finalizzato ad una programmazione più efficace della spesa, attraverso il comitato di monitoraggio già previsto nelle convenzioni sottoscritte.

(1-00041) (Testo 2)

## Mozioni

GIAMMANCO, RIZZOTTI, MODENA, PAGANO, GIRO, AIMI, BATTISTONI, GALLONE, BINETTI, LANIECE, DE LUCIA - Il Senato,

premesso che:

l'autismo è un grave disturbo del neurosviluppo che, in chi ne è affetto, compromette le capacità di interazione e comunicazione sociale, induce comportamenti ripetitivi e limita in maniera drastica il campo degli interessi;

una persona autistica è un soggetto che fatica a inserirsi nel contesto sociale, risulta ripetitivo in alcuni suoi comportamenti ed è privo di interessi e della volontà di cimentarsi in nuove attività;

l'autismo è una condizione di carattere permanente che, su chi ne è affetto, ha conseguenze fin dalla tenera età;

in base al manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (DSM-V) redatto nel 2013, sono ricomprese tra le malattie dello spettro autistico, oltre all'autismo, altre svariate problematiche del neurosviluppo, tra cui: la sindrome di Asperger, il disturbo disintegrativo dell'infanzia e il disturbo pervasivo dello sviluppo;

i sintomi e i segni dell'autismo sono assai numerosi e possono variare notevolmente da persona a persona. In genere, le prime manifestazioni dell'autismo compaiono in tenera età o durante la prima fanciullezza;

la diagnosi richiede il coinvolgimento di un *team* di professionisti e prevede diversi *test* ed esami valutativi;

attualmente, l'autismo è una condizione incurabile;

tuttavia, esistono dei trattamenti di supporto (come ad esempio i trattamenti cognitivo comportamentali ABA, applied behavioral analysis) in grado di limitare, in maniera anche efficace, diversi sintomi della malattia;

purtroppo, molti di questi trattamenti hanno costi elevati e molto spesso non sono a carico del Servizio sanitario nazionale con evidenti ripercussioni sulle spese delle famiglie che assistono queste persone;

il legislatore, in questi ultimi anni, ha proposto diverse iniziative per assistere queste persone ma i risultati raggiunti sono ancora molto insufficienti, sia per ciò che concerne le situazioni dei diretti interessati che per le famiglie che li aiutano;

il primo comma dell'articolo 32 della Carta costituzionale recita "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti": è evidente, dunque, come l'obiettivo dei padri costituenti fosse quello di garantire una tutela sostanziale e non soltanto formale della salute attraverso l'impegno delle istituzioni;

il Senato, organo di rappresentanza dei cittadini, rappresenta il luogo primario in cui tale tutela deve avere piena espressione;

sarebbe opportuno costituire durante la XVIII Legislatura, una Commissione speciale con compiti di analisi, approfondimento e ispezione sulle materie concernenti l'autismo ed altre disabilità nonché funzioni di assistenza alle famiglie delle persone affette da queste malattie;

la Commissione sarebbe altresì chiamata a: a) monitorare l'applicazione delle norme nazionali e regionali concernenti la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e altre disabilità; b) monitorare l'applicazione delle norme per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da queste malattie; c) vigilare sullo stato di attuazione dei programmi di inserimento nella vita sociale delle persone affette da autismo e altre disabilità; d) individuare proposte per rendere più accessibili le terapie cognitive comportamentali per le persone affette da autismo ed altre disabilità; e) promuovere la realizzazione sul territorio di servizi per la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo; f) incentivare progetti nazionali e internazionali di ricerca; g) monitorare gli interventi generali del Servizio sanitario nazionale nonché l'applicazione nelle aziende sanitarie locali di tutte le linee guida adottate dal Ministero della salute sull'applicazione di criteri preventivi e di diagnosi precoce dell'autismo; h) favorire l'accessibilità alle informazioni relative all'autismo e ai servizi sanitari correlati,

delibera di istituire una Commissione speciale ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento per le questioni concernenti l'autismo e altre disabilità. La Commissione è costituita da 20 senatori nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo. La commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di analisi, approfondimento e proposta sulle materie concernenti l'autismo ed altre disabilità nonché funzioni di assistenza alle famiglie delle persone affette da queste malattie. La Commissione opera in piena autonomia e nell'esercizio delle sue funzioni acquisisce informazioni, dati e documenti sui risultati degli interventi volti a favorire le iniziative mirate a migliorare le condizioni di vita delle persone affette da autismo. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative, ai sensi degli articoli 46,47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione degli affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

(1-00042)

## Interrogazioni

SICLARI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il palazzo di giustizia di Reggio Calabria, opera strategica per la piena operatività degli uffici giudiziari all'interno di un distretto giudiziario nel cui territorio la criminalità organizzata si presenta come un fenomeno pervasivo e recrudescente, attende da ben 20 anni di essere completato;

l'esigenza dell'opera data, infatti, dal 1998 e tutti i successivi Ministri della giustizia, l'hanno puntualmente ribadita;

l'opera ha comportato finora la spesa di una decina di milioni di euro ed il rischio concreto è che sia da ristrutturare prima ancora di essere ultimata;

da ultimo, dopo un contenzioso definito in transazione, l'*iter* dei lavori è stato riavviato e la tempistica di completamento era stata stimata, a gennaio 2018, in 2 anni;

tuttavia, ad oggi i lavori procedono a rilento con continue interruzioni e ripartenze, con ciò compromettendo sicuramente il crono-programma, ma anche la stessa realizzazione effettiva dell'opera;

il palazzo di giustizia di Reggio Calabria è strumento necessario di tutela della legalità e della giustizia e fondamentale baluardo nel contrasto alla criminalità organizzata in un territorio dove la magistratura e le forze dell'ordine sono quotidianamente impegnate per il rispetto della legge, sopportando carenze infrastrutturali, di risorse umane e materiali, che rischiano di vanificare o comunque di rendere molto difficile il compito di affermazione del sistema Stato contro le forze dell'antistato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato o ritenga di adottare per la soluzione definitiva dei problemi descritti e per garantire il completamento in tempi certi e rapidi del palazzo di giustizia di Reggio Calabria.

(3-00253)

ACCOTO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

l'"Atleta di Fano" (o Atleta vittorioso), statua bronzea attribuita allo scultore greco classico Lisippo, è stato rinvenuto casualmente nel 1964 da un peschereccio italiano nelle acque dell'Adriatico, portato a terra presso il porto di Fano (Pesaro e Urbino) e nascosto senza essere denunciato alle autorità competenti;

il bronzo è stato successivamente trasferito a Gubbio (Perugia), Londra e Monaco di Baviera, fino a ricomparire nel 1977 nella collezione del Getty Museum di Malibù, in California, dove è tuttora esposto;



l'8 giugno 2018, il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Pesaro, dottor Giacomo Gasparini, ha confermato la confisca della statua esposta al Getty Museum; pertanto, dopo un lungo e tortuoso *iter* giudiziario, l'ordinanza ha riconosciuto che l'Atleta di Fano è stato oggetto di contrabbando ed esportazione illecita e che, in relazione all'acquisto dell'opera, era stata esercitata l'azione penale dapprima per furto e ricettazione, poi per esportazione illecita; inoltre, nell'ordinanza di confisca si accerta che la stessa fondazione aveva ignorato per colpa che la statua fosse stata contrabbandata;

il Getty Museum ha già presentato ricorso davanti alla Corte di cassazione;

considerato che:

in data 25 settembre 2007, è stato firmato a Roma un accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Getty Museum di Los Angeles che ha stabilito il rientro di 40 opere d'arte in Italia e il rinvio di ulteriori discussioni sull'Atleta vittorioso alle risultanze del procedimento giudiziario in corso a Pesaro;

il 16 giugno 2018, il Ministro in indirizzo ha dichiarato all'Ansa che è possibile addivenire a un accordo con il Getty Museum tramite un canale di diplomazia culturale al fine di riconoscere la proprietà italiana dell'opera e di prevederne il rientro nel nostro Paese in modi e termini reciprocamente vantaggiosi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda confermare il proprio impegno ad attivare un canale diplomatico per consentire il rientro dell'Atleta di Fano nel nostro Paese;

in quali termini e con quali tempistiche intenda raggiungere a tal fine un accordo con il Getty Museum.

(3-00254)

**BOLDRINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:**

la legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute", conosciuta anche come "legge Lorenzin" ha attuato un'ampia riforma nel settore sanitario che per essere definitivamente compiuta ed applicata richiede 19 decreti attuativi e alcuni decreti legislativi, come quelli previsti all'articolo 1;

l'articolo 1, infatti, reca una delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano da adottare entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

nei criteri di delega si segnala non solo il riferimento alla medicina di genere e all'età pediatrica ma anche il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti e con il regolamento (UE) n. 536/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, sulla sperimentazione clinica di medicinali per uso umano;

i decreti legislativi, come prevede il comma 3 dell'articolo 1, devono essere adottati nel rispetto della procedura di cui all'articolo 14, commi da 1 a 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per gli affari europei, con il Ministro della giustizia, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

inoltre, come disposto dal comma 4 dell'articolo 1, gli schemi dei decreti legislativi, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, devono essere trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché siano espressi, entro 40 giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari;

il comma 4 prevede, inoltre, che decorso tale termine i decreti legislativi siano emanati anche in mancanza dei pareri e, qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei 30 giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di tre mesi;

a tutt'oggi, dopo 10 mesi dall'entrata in vigore della legge il Parlamento non ha ancora ricevuto alcuno schema di decreto legislativo,

si chiede di sapere:

quale sia allo stato attuale l'*iter* di approvazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 della legge n. 3 del 2018 nonché quali siano le ragioni per le quali le Camere non abbiano ancora ricevuto tali schemi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi affinché il Parlamento riceva nel più breve tempo possibile gli schemi dei decreti e possa così svolgere al meglio la sua funzione.

(3-00255)

TARICCO, CUCCA, GARAVINI, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la garanzia della sicurezza è uno dei compiti più rilevanti dello Stato e, per converso, uno dei diritti sulla cui esigibilità i cittadini manifestano la maggiore sensibilità;

la Polizia di Stato è un soggetto fondamentale della macchina della pubblica amministrazione per garantire sicurezza: ad essa sono attribuite una molteplicità di funzioni di prevenzione, di vigilanza, e di controllo;

la riorganizzazione dei presidi territoriali della Polizia di Stato è sicuramente una questione di interesse nazionale, ma il loro ridimensionamento si ripercuote sul cittadino nelle singole comunità in termini di tutela e di sicurezza;

Cuneo e la sua provincia, grazie alla sua posizione geografica strategica, svolge un ruolo chiave nella questione della sicurezza di frontiera e quindi di controllo dei confini di Stato, e il territorio può contare su uomini e donne che lavorano con dedizione e professionalità nonostante situazioni non sempre facili;

la Polizia postale del capoluogo tratta ogni anno 400 fascicoli, collaborando con le Procure di tutta Italia, affrontando casi di truffe *on line*, pedopornografia, terrorismo, *cyber bullismo* e *stalking*;

considerato che:

recentemente si è assistito ad una riduzione dell'organico della Polizia postale cuneese, passata da 3 a 2 agenti ed alla cessazione dal servizio del comandante, con il venir meno quindi del contributo di una figura importante sia sul piano investigativo sia quale interlocutore della comunità locale, anche e soprattutto del mondo della scuola: studenti, insegnanti, genitori e cittadini tutti;

dal 2010 al 2015 in Piemonte i reati informatici sono aumentati del 68 per cento, e nella provincia di Cuneo si assesta poco sopra la media regionale, facendo registrare un aumento del 69 per cento;

rilevato che:

non è ammissibile che Cuneo e la sua provincia, per le sue caratteristiche territoriali e di confine e per l'importante ruolo di polo di attrazione turistica, possa subire la soppressione del suo organico, specialmente in un periodo nel quale sul tema della sicurezza in tutti i suoi risvolti le comunità esprimono particolare sensibilità;

l'istituzione del poliziotto e del carabiniere di quartiere e il progetto delle recenti unità UOPI (unità operative di pronto impiego) presenti nei principali capoluoghi d'Italia avrebbero dovuto rappresentare una rinnovata risorsa territoriale per la tutela della sicurezza;

pur in una prospettiva di nuove assunzioni previste dalla legge di bilancio per il 2018, l'organico della Polizia di Stato è comunque scoperto per quasi il 20 per cento delle unità, con realtà, quale quella di Cuneo, in cui tale percentuale è addirittura superiore e senza che vi siano previsioni di reintegro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga necessario approfondire attraverso un confronto anche con le commissioni competenti il tema del ridimensionamento dei presidi territoriali della Polizia di Stato, con un'attenzione particolare al territorio di Cuneo e provincia e del settore della Polizia postale, a rischio di una quasi totale soppressione dell'organico;

se non ritenga utile assumere iniziative per conseguire in breve tempo uno stabile incremento di mezzi e di uomini, specialmente nel caso della provincia di Cuneo.

(3-00256)

BINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'Officina nazionale delle Ferrovie dello Stato, società Trenitalia, situata all'Osmannoro, frazione del comune di Sesto Fiorentino (Firenze), svolge le attività di manutenzione ciclica delle carrozze media distanza di Trenitalia;

l'Officina attualmente occupa circa 220 ferrovieri e circa 50 addetti di aziende esterne;

in totale, le carrozze in manutenzione ciclica presso l'officina sono circa 2.000, hanno un'età media tra i 40 e i 50 anni e non sono dotate di sistema antincendio;

per garantire un regolare ciclo di manutenzione sono in gestione presso l'officina circa 400-500 carrozze all'anno;

in base al decreto ministeriale sulla sicurezza nelle gallerie ferroviarie, per i veicoli circolanti sulla rete italiana, entro l'8 aprile 2021 le imprese ferroviarie, e quindi anche Trenitalia, dovranno dotare il materiale rotabile per trasporto passeggeri di impianto antincendio; l'inserimento del sistema antincendio in tutte le vecchie carrozze richiede un investimento consistente e per questo Trenitalia ha ritenuto conveniente l'acquisto di nuovo materiale rotabile, riducendo la flotta impiegata nella media distanza a circa 500-600 carrozze;

la sostituzione delle carrozze vetuste (media distanza) e i nuovi acquisti di materiale rotabile (in particolare i modelli "Pop" e "Rock") andranno a determinare una consistente riduzione delle commesse dell'officina nazionale di Osmannoro;

per mantenere efficiente la struttura e garantire gli attuali livelli di occupazione sarebbe necessario implementare le commesse affidando all'officina anche le lavorazioni su carrozze o treni di nuova generazione, oltre a quelle delle carrozze a media distanza rimaste;

considerato che:

sia l'accordo sottoscritto il 3 marzo 1999 tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie dello Stato, Regione Toscana, Comune di

Firenze e Provincia di Firenze, che il successivo protocollo del 2005 tra i medesimi soggetti, prevedevano lo sviluppo del polo manutentivo di Osmannoro e, in particolare, il trasferimento ad esso delle attività e della manutenzione "ciclica" del materiale rotabile dalle officine di Porta a Prato;

L'officina, adibita alla manutenzione dei treni nazionali, con il capannone lungo 300 metri e 5 binari con un reparto per la tornitura delle ruote dei treni di ultima generazione e costruita secondo i più aggiornati sistemi tecnologici e di sicurezza, è collocata in un contesto ottimale, con un'adeguata distanza dai centri urbani, ma opportunamente collegata sia alla rete ferroviaria che a quella stradale e non distante dalla direzione tecnica nazionale di Trenitalia situata a Firenze in viale Lavagnini (struttura nazionale dedicata all'ingegneria della manutenzione e del materiale rotabile nuovo, con circa 230 addetti fra ingegneri e personale altamente qualificato), dalla quale attualmente dipende in via diretta. Inoltre, nella vicina Pistoia, si trova la società Hitachi Rail che ha costruito il treno "AV 1000" e il nuovo treno per il trasporto regionale "Rock", oltre ad altri con tecnologie all'avanguardia, che potrebbe collaborare, per i ritorni dell'esercizio sia con gli uffici della direzione tecnica sia con l'officina di manutenzione ciclica di Osmannoro;

la manutenzione ciclica dei nuovi treni, ad esempio quella relativa al modello "Rock", sarà effettuata a treno completo, ossia senza la scomposizione delle singole carrozze, secondo nuove attrezzature e tecnologie e richiede capannoni molto lunghi come appunto quello di Osmannoro; in Italia vi è solo un'altra officina con queste caratteristiche, situata a Foggia; tali capannoni comunque dovranno essere sottoposti a investimento tecnologico, che deve essere programmato oggi per essere pronto ad ospitare i nuovi treni che entreranno in servizio alle fine del 2018 e saranno chiamati ad effettuare la manutenzione ciclica dopo circa un milione e mezzo di chilometri, presumibilmente nel 2023-2024,

rilevato che:

le organizzazioni sindacali confederali e di categoria Cgil- Cisl -Uil e Filt- Fit- e Uilt della Toscana il 16 aprile 2018 hanno evidenziato il rischio di perdere circa 400 posti di lavoro nel campo della manutenzione dei rotabili;

fino ad ora tutti i treni di ultima generazione sono stati assegnati, per effettuare la manutenzione ciclica, presso altre strutture senza interessare l'Officina di Osmannoro: la manutenzione ciclica dei treni "Vivalto" viene effettuata presso l'officina di Voghera, quella dei "Minuetto" e "TAF" avviene a Foggia, mentre quella relativa ai carrelli degli ETR AV è stata assegnata all'officina di Napoli;

nel corso del 2018-2019 entreranno in funzione i primi treni "Rock" e "Pop" ed entro il 2022 presumibilmente i nuovi treni circolanti saranno circa 450, di cui 300 "Rock" a due piani e 150 "Pop", che naturalmente sono destinati ad aumentare in modo da sostituire tutti i vecchi treni, per un valore attuale di circa 4 miliardi e mezzo di euro,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di salvaguardare l'occupazione e valorizzare gli investimenti effettuati, le competenze, l'esperienza e la professionalità delle maestranze dell'Officina di Osmannoro;

quali opportune iniziative intenda porre in essere al fine di favorire lo sviluppo del sito industriale di Osmannoro, anche attraverso l'assegnazione ad essa, nella fase transitoria, dei treni di nuova generazione per la manutenzione ciclica, così da formare e preparare le maestranze, e a partire dal 2023-2024 del nuovo treno "Rock" per la manutenzione ciclica in maniera definitiva, così da garantire negli anni un futuro ai lavoratori del territorio impegnati in maniera diretta nonché a quelli dell'indotto.

(3-00257)

BINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la società Trenitalia di Ferrovie dello Stato è organizzata in tre macro divisioni: la divisione passeggeri (treni ad alta velocità e treni passeggeri a lunga percorrenza con sede a Roma); la divisione trasporto regionale (servizio passeggeri dei treni locali regionali con sede a Roma); la divisione direzione tecnica ingegneria della manutenzione e del materiale rotabile nuovo (con sede a Firenze). Quest'ultima opera trasversalmente per le altre divisioni, e alle sue dipendenze dirette ci sono 9 officine nazionali per la manutenzione ciclica dei rotabili, tra cui anche quella di Firenze Osmannoro;

la direzione tecnica di Trenitalia, sita in via Lavagnini a Firenze, è un centro di eccellenza unico nel panorama italiano per le competenze tecniche, un riferimento per la sicurezza e luogo di controllo del materiale rotabile nuovo e dei processi ingegneristici manutentivi a livello nazionale; vi sono professionalità specifiche e competenze uniche che si sono sviluppate sin dalla nascita delle Ferrovie dello Stato. Vi operano circa 230 persone, tra le quali ingegneri, specialisti, tecnici: personale altamente qualificato e preparato, al servizio delle divisioni commerciali per rendere i treni sempre più efficienti e confortevoli, oltre che sicuri;

dalla direzione tecnica dipendono, sia dal punto di vista gerarchico che gestionale e ingegneristico, sia le officine nazionali per la manutenzione ciclica sui mezzi che effettuano il servizio passeggeri, ovvero le officine di Verona, Vicenza, Napoli e Bologna, sia quelle che operano sui mezzi del trasporto regionale, di Voghera, Rimini, Foligno, Firenze e Foggia. Sono circa 3.000 addetti, fra ingegneri, periti meccanici e specialisti del settore, parte integrante di quel patrimonio di conoscenze e professionalità, che devono rimanere in contatto diretto con la direzione tecnica, per lo scambio delle informazioni dei ritorni di esercizio, al fine di migliorare le prestazioni e la sicurezza dei treni;

ritenuto che:

gli impegni presi sia nella conferenza dei servizi per il sottoattraversamento di Firenze del 3 marzo 1999 sottoscritti dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie dello Stato, TAV SpA, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze, sia con il successivo protocollo sottoscritto il 18 maggio 2005 tra i medesimi soggetti, prevedevano lo sviluppo del polo manutentivo di Osmannoro, degli uffici nazionali di viale Lavagnini e delle professionalità esistenti;

resta dunque incomprensibile, in tale ottica, l'istituzione di nuove strutture ed uffici manutentivi all'interno delle singole divisioni, sia passeggeri che regionali, di Trenitalia, con l'attribuzione di funzioni e attività svolte in maniera istituzionale dalla direzione tecnica di Firenze, col risultato di creare dei doppioni con aumento dei costi e di inefficienza. Infatti, sia la manutenzione dei rotabili che gli investimenti industriali a livello nazionale sono state sempre svolte dal personale presente nel plesso di viale Lavagnini di Firenze per tutto il gruppo FSI, da oltre 100 anni, con professionalità e cura del settore;

considerato che:

il 18 maggio 2018, nella riunione sindacale tenutasi a Firenze, fra le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil regionali della Toscana con Trenitalia, alla presenza del direttore nazionale responsabile sia della direzione tecnica di via Lavagnini sia delle 9 officine nazionali per la manutenzione ciclica, è emersa la volontà di procedere ad una riorganizzazione all'interno di Trenitalia: alla direzione tecnica, a partire dal gennaio 2019, verrebbe tolta la responsabilità sia gestionale che gerarchica delle officine nazionali, che verranno ricollocate, in base all'attività prevalente, fra la divisione passeggeri e la divisione trasporto regionale; così facendo, la direzione tecnica resterebbe senza braccio operativo e soprattutto senza i ritorni dell'esercizio con un forte depauperamento e ridimensionamento di attività e funzioni;

già il 16 aprile 2018 un comunicato delle organizzazioni sindacali confederali e di categoria della Toscana aveva evidenziato il rischio di perdere circa 400 posti di lavoro nel campo della manutenzione rotabili e un numero non precisato nell'indotto;

la duplicazione di strutture ed uffici risulta in un depauperamento delle funzioni ed attività svolte dalla direzione tecnica, senza un progetto conosciuto e senza la possibilità di mantenere sul territorio fiorentino e toscano il *know how* nel campo del materiale rotabile;

a partire dal 2009, in maniera ricorrente, le Ferrovie dello Stato hanno spostato attività e funzioni di livello nazionale dagli uffici di Trenitalia siti in viale Lavagnini verso altre realtà territoriali italiane, come ad esempio gli acquisti di impianti industriali, la struttura della tecnica di officina (attrezzaggio di tutte le officine di manutenzione del materiale rotabile), la gestione delle commesse per l'acquisto dei treni dell'alta velocità e altre competenze pregiate sempre nel campo della manutenzione;

la Toscana resta ancora un'eccellenza per quanto riguarda l'ingegneria ferroviaria, in particolare nel settore del materiale rotabile, essendo una delle regioni che investe di più sia in termini di acquisto di materiale rotabile nuovo, sia in termini di investimenti in infrastrutture per potenziare i nodi e per il mantenimento in efficienza delle linee, e risulta essere la seconda regione per produzione treni in rapporto ai chilometri effettuati; essa è senz'altro fra le regioni che hanno posto maggiore attenzione a garantire il trasporto pubblico dei cittadini e ai treni regionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire il mantenimento e lo sviluppo della direzione tecnica di Trenitalia di viale Lavagnini a Firenze, per salvaguardare il patrimonio di conoscenze e professionalità che oggi vi operano, garantire il presente e il futuro dei lavoratori e assicurare continuità e sviluppo dei livelli di *comfort* e sicurezza raggiunti relativamente al materiale rotabile;

quali iniziative intenda adottare per favorire il mantenimento da parte della direzione tecnica del diretto controllo delle 9 officine nazionali per la manutenzione ciclica, così da salvaguardare le professionalità, le specificità ingegneristiche e il *know how* esistente, con i riflessi che ciò comporta nel garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario a livello nazionale.

(3-00258)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*GASPARRI - Ai Ministri dello sviluppo economico, per i beni e le attività culturali e dell'economia e delle finanze - Premesso che:*

a quanto si apprende da un'intervista rilasciata il 2 ottobre 2018 sul "Corriere della Sera" dal presidente della Siae, Giulio Rapetti, in arte Mogol, da oltre un anno "Sky" non paga il diritto d'autore dovuto, accumulando un debito di decine milioni di euro;

le motivazioni avanzate da Sky e riportate da Mogol nell'intervista appaiono alquanto pretestuose e prive, per quanto spiega lo stesso presidente Siae, di qualsiasi ragione;

Sky opera in un ambito che prevede anche autorizzazioni da parte delle istituzioni pubbliche e, quindi, è tenuta, a maggior ragione, al rispetto delle norme vigenti;

Sky è al centro di una trattativa che vedrà a breve un cambio di proprietà,

si chiede di sapere se il Governo, per la propria competenza, sia a conoscenza della situazione descritta e che cosa intenda fare, qualora la denuncia del presidente Mogol fosse fondata, per fare in modo che Sky regoli i



propri rapporti economici con la Siae a tutela del diritto d'autore e, di conseguenza, a tutela della cultura, della creatività e della produzione degli autori italiani.

(4-00629)

DE POLI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che ad Ospedaletto Euganeo (Padova) un dirigente scolastico avrebbe impedito al parroco di benedire gli studenti di una scuola in visita ad una fiera del luogo, per non turbare i circa 70 alunni di fede musulmana presenti;

a giudizio dell'interrogante negando un gesto cristiano si fa torto ai cattolici e anche a coloro che praticano altre confessioni ponendoli nella condizione di "diversità", a scapito di quanti invece intendono vivere e convivere nel nostro Paese, nel rispetto delle nostre tradizioni: ciò non facilita l'integrazione nel gruppo;

considerato che

il fattore religioso compare nel piano di studi sotto diverse forme: esso rientra tra gli insegnamenti storico-umanistici o socio-geografici, è parte del patrimonio storico-culturale di una società, si incarna storicamente e costituisce una delle possibili e varie identità collettive;

l'appartenenza religiosa resta, infatti, un fattore identitario di primaria importanza anche in una società laica e plurale, e imporre la benedizione durante la festa non è indifferenza dello Stato davanti alle religioni altrui ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere per favorire un corretto dialogo interreligioso foriero d'integrazione attiva e positiva e per tutelare l'identità cristiana del nostro Paese.

(4-00630)

STEFANO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Ministero della giustizia ha indetto in data 18 novembre 2016 un concorso per il profilo di 800 assistenti giudiziari che si è svolto, successivamente, nel periodo di maggio e ottobre 2017;

sono risultati idonei 4.195 partecipanti;

in ragione di diversi decreti emanati dal Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, si è disposto un graduale scorrimento della graduatoria, tanto che allo stato, risultano reclutate 2.820 persone;

in risposta ad un atto di sindacato ispettivo presentato alla Camera dei deputati (3-00089) nel quale si chiedeva al Ministro in indirizzo se intendesse procedere allo scorrimento integrale della graduatoria degli idonei, egli assicurava che "unitamente al Governo tutto, verranno ricercate risorse finanziarie per supportare al meglio assunzioni" e che "le prospettive di ulteriori assunzioni degli idonei al concorso a 800 posti di assistente giudiziario bandito rivestono carattere prioritario, al fine di proseguire nel contenimento delle carenze di organico degli uffici giudiziari",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia ancora tale intendimento e se abbia provveduto a disporre appropriate iniziative e misure volte alla sua attuazione, a cominciare dal disegno di legge di bilancio per il 2019.

(4-00631)

DI MARZIO, ORTIS - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

la Regione Molise, in quanto sottoposta al piano di rientro dal disavanzo sanitario, fino al 31 dicembre 2016 non ha potuto procedere ad assunzioni di personale, a causa del blocco del *turnover*;

attualmente nell'A.S.Re.M. (Azienda sanitaria regionale del Molise) per garantire i LEA (livelli essenziali di assistenza) sono presenti circa 300 infermieri precari con più di 36 mesi di servizio e con la prospettiva di scadenza a breve del rapporto di lavoro a tempo determinato;

in data 25 ottobre 2016, attraverso apposito protocollo tra la Regione, l'azienda sanitaria e le organizzazioni sindacali rappresentative, si è convenuto che " il 50% dei posti di cui al budget assunzionale venga riservato per il triennio 2016-2018 alle procedure concorsuali straordinarie di cui al D.L. n. 101 2013, convertito in L. n. 125/2013 e L. n. 208/2015";

in esito a detto accordo, con il decreto del commissario *ad acta* n. 60 del 31 ottobre 2016, la struttura commissariale ha fornito indirizzi all'A.S.Re.M. per l'attivazione delle procedure concorsuali di stabilizzazione per il triennio 2016-2018;

a seguito dell'accordo sindacale del 5/6 dicembre 2017 venivano pubblicati i bandi per le stabilizzazioni del personale sanitario precario, secondo quanto convenuto nella sede negoziale per l'area-comparto;

inoltre, la Regione Molise e l'azienda sanitaria, d'intesa con le organizzazioni sindacali UIL FPL, FP CGIL, FSI e FIALS, disponevano di attivare una procedura di mobilità interregionale per la copertura del 50 per cento dei posti vacanti, nonché una procedura di stabilizzazione con concorso per titoli ed esami per la copertura dell'altro 50 per cento dei posti di collaboratore professionale sanitario infermiere;

in tal modo le parti contravvenivano alle disposizioni della circolare n. 3 del 23 novembre 2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica

amministrazione che al punto 3.2.2. recita testualmente: "Le procedure speciali di reclutamento finalizzate al superamento del precariato hanno una disciplina che sottende un interesse prevalente rispetto alla mobilità prevista dall'articolo 30 del d.lgs 165/2001 che, conseguentemente, non è da svolgere in via propedeutica all'avvio delle relative procedure";

considerato che, a parere degli interroganti:

desta dubbi la destinazione del solo 50 per cento dei posti disponibili a favore dei precari, venendo coperto l'altro 50 per cento con una mobilità interregionale che, stando al decreto legislativo n. 75 del 2017, non andava bandita, visto il carattere eccezionale delle citate disposizioni di legge e l'interesse prevalente della definizione delle posizioni dei precari voluta dal legislatore;

si aggiunge che addirittura i precari stabilizzabili devono partecipare a un vero e proprio concorso, circostanza questa che contrasta anch'essa con lo spirito dell'art. 20, comma 1, del decreto legislativo n. 75 del 2017 che distingue appunto la fattispecie dei contratti a tempo determinato dalle altre forme di lavoro flessibile, contemplando per la prima la trasformazione diretta del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato e per la seconda l'assoggettamento a procedimento concorsuale con la riserva massima del 50 per cento dei posti disponibili *ex* decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013;

tale situazione di due diversi interessi, cioè la stabilizzazione dei precari e l'aspettativa di avvicinamento a casa con la mobilità, porterebbe alla matematica certezza che la metà dei precari non potrà essere più stabilizzata e non potrà più fruire di ulteriori proroghe dei propri contratti con la conseguente perdita del lavoro anche dopo 15 anni di precariato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, impartire direttive più chiare in merito all'attuazione del disposto legislativo al fine di indicare distintamente la preminenza delle attuali disposizioni sulla stabilizzazione del personale precario;

se intendano adottare le opportune iniziative di competenza per riattribuire la disciplina dell'istituto della mobilità alla contrattazione collettiva al fine di renderla maggiormente certa nei tempi di attuazione per la legittima aspettativa dei partecipanti al bando e per i gestori delle risorse umane degli enti pubblici.

(4-00632)

CARBONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

alle ore 06:30 circa del giorno 25 settembre 2018, un tabellone della segnaletica stradale posto al chilometro 28,500 sulla variante 7bis statale

che collega le province di Caserta e Napoli, si è staccato dal giunto che lo collegava al palo di sostegno precipitando al centro della carreggiata;

l'arteria stradale è di vitale importanza per l'economia, per il traffico del basso casertano e del napoletano ed è sempre molto trafficata nelle prime ore del mattino;

solo per cause fortuite nessun automobilista stava circolando al momento del crollo e di conseguenza non si sono registrati feriti;

a causa dell'incidente la viabilità è andata in *tilt*, e in poco tempo numerose code si sono create su tutti percorsi alternativi;

risulta che il tratto stradale sia oggetto di frequenti interventi di manutenzione straordinaria,

si chiede di sapere:

quali siano le responsabilità di questo gravissimo episodio e se il Ministro in indirizzo intenda accertare che su tutta la tratta non sussistano altri pericoli per i viaggiatori;

quali azioni intenda intraprendere al fine di garantire a tutti fruitori di viaggiare in condizioni di massima sicurezza.

(4-00633)

CARBONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la stazione ferroviaria di Napoli Afragola, progettata dall'architetto Zaha Hadid, è costata circa 70 milioni di euro, fungendo da stazione di appoggio per Napoli centrale;

secondo Rfi la stazione di Afragola accoglie quotidianamente 36 treni diretti verso nord e sud: 18 Freccie di Trenitalia e 18 treni Italo di Ntv;

secondo le stime di Fs, l'*hub* potrà servire un bacino urbano di circa 3 milioni di abitanti, ma solamente nel 2022, quando saranno ultimati i lavori di ampliamento e collegamento con le altre stazioni del Sud;

ad oggi la stazione di Napoli Afragola non garantisce un adeguato ed efficiente servizio di trasporto pubblico per la stazione di Napoli centrale né, tantomeno, per raggiungere l'aeroporto internazionale "Capodichino" devono spostarsi in taxi, con un evidente allungamento dei tempi di percorrenza causando conseguentemente una serie di difficoltà e disagi ai passeggeri;

la stazione di Afragola soddisfa prevalentemente i treni a lunga percorrenza provenienti dal Nord e non mette le migliaia di viaggiatori partenopei nelle condizioni di usufruire comodamente di questa possibilità;

i collegamenti con la Puglia risultano inesistenti e passano solo per Caserta;

nello scalo non esistono, al di fuori di un piccolo *bar*, attività economiche aperte, personale di supporto, uffici, e soprattutto non risultano attivate procedure per rendere la stazione un luogo produttivo,

si chiede di sapere:

quali previsioni logistiche siano state considerate per la scelta della fermata della Tav a Napoli Afragola;

se il Ministro in indirizzo intenda verificare l'apertura di bandi per l'apertura di attività economiche nella stazione di Afragola;

se intende attivarsi al fine di ottimizzare il servizio di trasporto pubblico nel Meridione.

(4-00634)

LANNUTTI, MORRA, MAUTONE, BOTTICI, CASTELLONE, DONNO, FATTORI, DESSÌ, PRESUTTO, ROMAGNOLI, ANGRISANI, LUPO, DI MARZIO, MARINELLO, CROATTI, GRASSI, PUGLIA, COLTORTI, PARAGONE, PIRRO, Giuseppe PISANI, NOCERINO, CASTALDI, PIARULLI, ENDRIZZI, Marco PELLEGRINI, CAMPAGNA, NATURALE, BOTTO, DRAGO, GUIDOLIN, CORRADO, SANTILLO, RICCIARDI, DI GIROLAMO, GIANNUZZI, ACCOTO, DELL'OLIO, PESCO, DI NICOLA, LOMUTI, TRENTACOSTE, AGOSTINELLI, CANTÙ, ABATE, VACCARO, VONO, MAIORINO, MARIN, FAGGI, FREGOLENT - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il policlinico universitario di Roma "Tor Vergata" sorge nella periferia di Roma, su terreno di proprietà dell'ateneo "Tor Vergata" di circa 650 ettari. Il soggetto giuridico individuato originariamente per la sua gestione è stata l'azienda ospedaliera universitaria, istituita nel 1999 *ex* decreto legislativo n. 517 del 1999. Nel 2008, in base alle previsioni del protocollo d'intesa Regione-ateneo del 2005 (pubblicato in BUR Lazio n. 9 del 30 marzo 2005) e della legge regionale Lazio n. 26 del 2007, la Regione e l'ateneo hanno proceduto alla costituzione della fondazione policlinico Tor Vergata, soggetto di diritto privato pienamente operativo dal 1° luglio 2008 che sarebbe dovuto subentrare alla precedente azienda ospedaliera universitaria Tor Vergata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi, compresi quelli nei confronti della Regione, inerenti alla gestione del policlinico. All'atto della sua costituzione, alla fondazione sono stati pertanto devoluti in uso gratuito i beni mobili e immobili del policlinico, nonché parte del personale dell'azienda. Negli anni successivi, malgrado le previsioni statutarie della fondazione, l'azienda ospedaliera ha continuato a concorrere, di fatto, alla gestione del policlinico;

nel corso degli anni, complice la crisi economica globale e il piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria cui è soggetta la Regione, la gestione del policlinico ha accumulato una significativa mole di discutibile debito, soprattutto nei confronti dell'ateneo. Da una nota diffusa dal direttore

generale nel settembre 2018, negli anni il disavanzo ha toccato punte tra i 70 milioni e i 25 milioni di euro. Non è dato conoscere con certezza neppure la piena consistenza dell'esposizione finanziaria dell'ateneo, in quota capitale e in quota interessi, verso la parte mutuante Cassa depositi e prestiti per i mutui erogati negli anni per la costruzione del policlinico e la fornitura di beni e servizi strumentali allo svolgimento delle sue attività cliniche;

nel corso del 2017, la Regione, nella persona del presidente Zingaretti, e l'ateneo, nella persona del rettore Novelli, hanno stipulato un nuovo protocollo d'intesa, ex decreto legislativo n. 517 del 1999 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 maggio 2001, pubblicato in BUR Lazio n. 99 del 12 dicembre 2017, volto a superare il protocollo d'intesa del 2005;

il nuovo protocollo si occupa tra l'altro degli accordi economici sottesi alla costituzione di un nuovo soggetto giuridico, la fondazione PTV di diritto pubblico, e all'art. 25 dispone che a far data dal 1° gennaio 2018 la fondazione di diritto pubblico (non ancora costituita) subentrerà ad ogni effetto sostanziale e processuale nei rapporti giuridici, attivi e passivi, già facenti capo alla fondazione e alla azienda ospedaliera Tor Vergata, nonché nei relativi crediti e debiti e situazioni giuridiche presupposte, derivanti e connesse, come già spettanti ai due enti estinti, nessuna esclusa, ivi inclusi i rapporti relativi al personale. L'art. 25, al secondo comma, prosegue disponendo che l'ateneo concederà in uso alla fondazione tutti i beni mobili e immobili di sua proprietà. Nulla è stabilito in ordine all'effettivo valore economico da attribuire all'avviamento professionale del policlinico, dall'anno della sua apertura alle degenze nel 2002 ad oggi, né è pattuita alcuna modalità procedurale per accertarlo;

considerato che:

la legge regionale Lazio n. 6 del 2011, all'art. 6, conteneva una disposizione programmatica per l'individuazione "dell'assetto istituzionale definitivo del Policlinico Universitario di Tor Vergata" al fine di superare la sperimentazione gestionale avviata a partire da 2008. Nell'ottica della costituzione del policlinico nella forma di un istituto di ricovero a carattere scientifico (IRCCS), la Regione, d'intesa con l'università "Tor Vergata", promuoveva pertanto il riconoscimento del carattere scientifico della fondazione policlinico ai sensi degli artt. 13 e 14 del decreto legislativo n. 288 del 2003;

nel maggio 2017, come modificato a seguito dell'acquisizione del parere dei Ministeri affiancanti salute ed economia e finanze di cui al verbale del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza del 28 settembre 2017, è intervenuto il protocollo d'intesa tra la Regione e l'università per il triennio 2016-2018, sottoscritto nella sua versione definitiva in data 24 novembre 2017 e adottato con decreto del commissario *ad acta* 27 novembre 2017, n. U00501, che dispone circa: il conferimento in proprietà dei beni mobili e immobili del policlinico, attualmente in capo all'ateneo (art. 25, comma 3, lett *a*)) al patrimonio della fondazione IRCCS di diritto pubblico da istituire, di cui non si conoscono atto costitutivo e statuto, né si è a cono-

scenza se nella compagine associativa si vorrà dare ingresso a soggetti privati; l'integrale manleva dai debiti contratti dall'ateneo Tor Vergata mediante rapporti di mutuo col mutuante Cassa depositi e prestiti; la quantificazione dei reciproci rapporti di debito e credito, nonché di eventuale contenzioso, fra Regione, fondazione e ateneo, rimessa ad un successivo atto da adottare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del protocollo, previa istruttoria tecnica a cura di un "gruppo paritetico", di cui non si conoscono modalità di costituzione, tempi di operatività, contorni giuridici e legittimazione. I contenuti dell'accordo, che dal 1° gennaio 2018 impegnano un soggetto giuridico ancora da istituire, sono stati accettati dalle parti in assenza di preventiva determinazione del valore immobiliare dei beni del policlinico, che ammonta a circa 140.000 metri quadrati coperti, oltre a terreni con diritto di superficie. Infine il protocollo è stato impugnato al Tar, e andrà in discussione nel mese di novembre, dalle sigle sindacali: UIL Scuola RUA, SNALS Università, CSA della CISAL Università, CISL Università, USB Pubblico Impiego e quasi 100 dipendenti del policlinico al fine di accertare le eventuali violazioni di legge contenute nell'elaborato e il futuro stato giuridico previsto per la nuova fondazione e del personale coinvolto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se sia possibile l'integrale devoluzione in proprietà dei beni mobiliari e immobiliari non ad un soggetto pubblico (come la Regione Lazio), ma a una fondazione IRCCS (riconoscimento IRCCS mai concesso dal Ministero della salute) da istituire;

se sia possibile l'operazione di integrale manleva dai debiti contratti dall'ateneo, anche mediante rapporti di mutuo col mutuante Cassa depositi e prestiti, da parte della Regione Lazio (art. 25, comma 4);

se sia possibile deferire la quantificazione dei reciproci rapporti di debito e credito, nonché di eventuale contenzioso, fra Regione, fondazione e ateneo ad un "gruppo paritetico", di cui non si conoscono modalità di costituzione, tempi di operatività, contorni giuridici e legittimazione;

se sia possibile procedere a tali operazioni e alla sottoscrizione del protocollo stesso in assenza di una determinazione del valore immobiliare dei beni del policlinico;

se sia possibile, in definitiva, impegnarsi a cedere un bene pubblico senza procedere ad una preventiva valutazione del valore economico, della legittimità dei rapporti attivi e passivi contratti, senza conoscere quale sarà la composizione e le finalità del soggetto giuridico finale cui conferire il bene;

se il terreno su cui insiste il policlinico Tor Vergata sia ancora un bene indisponibile del demanio o sia stato inserito tra i beni alienabili della pubblica amministrazione;

se l'*iter* procedimentale per l'adozione del protocollo si sia svolto nel modo corretto in tutte le sedi opportunamente individuate, sia presso la Re-

gione che presso l'ateneo (consiglio di amministrazione d'ateneo, senato accademico, commissione Sanità della Regione Lazio, Consiglio regionale, Giunta regionale);

se vi siano adeguate garanzie sulla composizione della compagine associativa della fondazione policlinico di diritto pubblico, anche in relazione alla possibile presenza di soggetti privati;

se tale operazione possa essere connotata da un elevato rischio di svendere, a mani private, enormi e insostituibili patrimoni pubblici.

(4-00635)

VITALI - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Sogesid SpA è una società di ingegneria e assistenza tecnica specialistica interamente partecipata dallo Stato italiano, attraverso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, controllata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze che si configura come società di supporto tecnico delle strutture regionali e locali nell'ambito delle criticità ambientali, ma alla quale negli ultimi anni è stato richiesto del personale per sopperire alle carenze organiche del Ministero dell'ambiente, in quanto in questo fin dalla sua nascita non è mai stato indetto un concorso pubblico, all'interno del quale operano dipendenti provenienti da altre amministrazioni pubbliche tramite l'istituto della mobilità;

i rapporti tra Ministero dell'ambiente e Sogesid sono regolamentati e disciplinati da una convenzione quadro firmata nel 2015, in virtù della quale discendono diverse convenzioni attuative siglate tra le Direzioni generali del Ministero e la società *in house*;

nel 2015, il Ministero ha richiesto a Sogesid di fornire, mediante selezioni con evidenza pubblica per titoli ed esame e colloquio, personale tecnico-amministrativo specialistico per circa 400 unità, nella maggior parte dei casi laureati, con contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, da impiegare nelle diverse Direzioni generali. Per tali risorse si applica il contratto collettivo nazionale del lavoro Gas-acqua e la Sogesid per buona parte ha inquadrato detto personale ad un livello di molto inferiore alle mansioni effettivamente svolte. Perfino risorse che hanno rappresentato il Ministero nelle sedi internazionali vengono inquadrare al pari di un operaio "addetto esecutivo" o operaio specializzato, con retribuzioni nette anche inferiori ai 1.300 euro;

detto aspetto viene riportato anche nella relazione della Corte dei conti al Parlamento per l'anno 2015, dove viene riferito che il notevole aumento di personale (quasi 350 unità) è conseguente ad una profonda modifica dell'organizzazione della società che, al fine di corrispondere ai compiti di supporto ed assistenza tecnica affidatagli dal Ministero, ha dato corso ad



un piano di assunzioni di personale fin dai primi mesi del 2015, mediante procedure selettive svolte da commissioni esaminatrici presiedute da un generale dell'Arma dei Carabinieri e da professori universitari, da svolgere all'interno del Ministero;

il ministro Costa ha parlato della questione nel corso di audizioni in Commissione Ambiente della Camera e del Senato; inoltre, si ricorda quanto statuito nel decreto ministeriale 8 agosto 2018, dal quale risulta che le intenzioni del Governo siano finalizzate alla progressiva e completa soppressione dell'impiego di personale Sogesid presso il Ministero con integrazione del personale deficitario mediante concorso pubblico;

l'avvicendamento comporterà dunque la cessazione della principale, se non unica, fonte di sostentamento di 400 famiglie, sorrette in molti casi dallo stipendio di un singolo lavoratore acuendo ulteriormente il fenomeno della disoccupazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e come li valutino;

se corrisponda al vero la volontà, così come espressa dal Ministro dell'ambiente, di mettere a repentaglio il posto di lavoro di 400 persone che da anni svolgono, in condizioni lavorative già svantaggiate, il ruolo di "funzionari ombra" indebolendo così anche nel breve termine il *know how* dell'amministrazione;

se corrisponda al vero che il nuovo gabinetto del Ministro starebbe realizzando una "caccia alle streghe" nei confronti del personale Sogesid, spingendosi finanche ad effettuare indagini personali sui dipendenti Sogesid e loro familiari con l'utilizzo di personale dell'Arma dei Carabinieri presente presso il Ministero, a giudizio dell'interrogante violando le più palesi e fondamentali regole di uno Stato democratico;

come valutino la circostanza secondo la quale il Ministro dell'ambiente, unitamente alla sua struttura di gabinetto, continui ad ignorare le richieste di incontro ufficiale avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori Sogesid.

(4-00636)

VITALI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con bando di gara del 19 marzo 2014, Consip SpA ha indetto, per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, una procedura aperta, suddivisa in 18 lotti geografici, per l'affidamento dei servizi integrati, gestionali ed operativi, da eseguire negli immobili adibiti prevalentemente ad uso ufficio in uso a qualsiasi titolo alle pubbliche amministrazioni, nonché negli immobili in uso a qualsiasi titolo alle istituzioni universitarie pubbliche ed agli enti ed istituti di ricerca, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (cosiddetto FM4, Facility management 4);

la procedura di gara, nonostante il tempo trascorso dalla sua indizione e dalla conclusione delle operazioni di valutazione delle offerte tecniche e di quelle economiche, con la formazione delle relative graduatorie, non è stata ancora formalmente portata a termine con l'aggiudicazione definitiva dei singoli lotti;

come rilevato da alcuni organi di stampa nazionale, la V sezione del Consiglio di Stato con sentenza n. 5424/2018 del 19 settembre 2018 ha bocciato il ricorso della Romeo Gestioni escludendola quindi definitivamente dalla gara legittimando così la decisione della stazione appaltante Consip che l'aveva esclusa dalla graduatoria della stessa gara a seguito delle vicende giudiziarie che avevano coinvolto l'imprenditore Alfredo Romeo e la stessa società Romeo Gestioni per l'ipotesi di gravi reati contro la pubblica amministrazione, legati al tentativo di ottenere informazioni riservate sulle offerte dei concorrenti. Gli stessi organi di stampa riferiscono di una sentenza in cui il Consiglio di Stato ha rilevato che, sulla base delle disposizioni del codice dei contratti pubblici (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni), l'illecito concorrenziale contestato al concorrente è riconducibile ad un "grave errore professionale", il che farebbe intendere l'implicito decadimento del *rating* di legalità e la stessa onorabilità del concorrente;

la stessa società Romeo Gestioni continua ad erogare i servizi in ben 4 lotti nell'ambito della convenzione Facility management 3 (Lombardia-Campania e Basilicata-Puglia e Molise-Roma I municipio) attraverso continue e ripetute proroghe la cui legittimità è tutta da verificare;

la mancata acquisizione della convenzione legittima la Romeo Gestioni ad erogare i servizi nell'ambito della convenzione FM3, seppure in regime di proroga, con un costo superiore per le pubbliche amministrazioni rispetto a quello che si avrebbe per gli stessi servizi se erogati nell'ambito della convenzione FM4, per effetto di soluzioni migliorative e organizzative, di oltre il 30 per cento per un mancato risparmio di oltre 800 milioni di euro in 4 anni;

il ritardo di aggiudicazione sta generando un grave danno economico per la pubblica amministrazione e per le aziende, per effetto del fatto che esse sono costrette ad indire, sostenendo ulteriori costi, gare per l'erogazione di specifici servizi, attraverso la piattaforma "SDAPA" rinunciando alle prerogative introdotte dalle convenzioni di *facility management*;

le aziende concorrenti e provvisoriamente aggiudicatari, per effetto del tempo trascorso dalla presentazione dell'offerta, oltre 4 anni fa, continuano a sostenere i costi delle polizze fideiussorie che ad oggi ammontano a oltre 900.000 euro e che impediscono loro di partecipare ad altre gare per gli impegni finanziari presi nei confronti delle gare Consip;

durante la seduta pubblica del 12 luglio 2018 il presidente della commissione aggiudicatrice, sollecitato in merito alla data di aggiudicazione, dichiarava che la stessa sarebbe intervenuta a stretto giro e comunque entro il mese settembre,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e se essi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di sbloccare l'*iter* di aggiudicazione della convenzione Facility management 4.

(4-00637)

LANNUTTI, DI NICOLA, PESCO, PARAGONE, URRARO, Marco PELLEGRINI, PUGLIA - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

qualche mese fa Antonio Ricci è stato contattato da Giorgio Verdelli, autore Rai e amministratore unico di "Sudovest produzioni", che gli ha chiesto di intervistarlo per un programma di "Rai2" dedicato a Enzo Trapani; Ricci, di solito molto restio a parlare davanti ai microfoni, in questo caso aveva accettato per aver riconosciuto Trapani come suo maestro, al quale ha dedicato anche un programma televisivo in 16 puntate "Free Dog: fantastico Trapani", andato in onda nel 1990 su Rai2;

a pochi giorni dalla data fissata (il 16 ottobre 2018) sarebbe giunta però un'imbarazzata telefonata dell'autore: tutto cancellato (questa la sintesi), dal momento che Andrea Fabiano, direttore di Rai2, non gradiva la presenza di Ricci nei programmi del servizio pubblico, come riportato da un comunicato diffuso dall'ufficio stampa di "Striscia la notizia";

"L'editto Fabiano è una discriminazione gaglioffa e inconcepibile", dichiara Antonio Ricci in una nota. "Tra l'altro non sono neppure un dipendente Mediaset, ma un libero professionista senza vincoli di esclusiva. A me non piace comparire in tv, ma mi ero messo gratuitamente a disposizione del servizio pubblico per il debito di riconoscenza che provo tuttora per il mio Maestro Enzo Trapani, di cui sono rimasto, almeno fino a oggi, l'unico discepolo vivente";

"in merito a quanto dichiarato da Antonio Ricci, si precisa che a nessun dipendente o collaboratore di Rai2 sarebbe stato mai dato il consenso di chiedere una sua intervista per una trasmissione televisiva della rete. Un'eventuale richiesta al signor Ricci in questo senso sarebbe comunque da considerare frutto di iniziative personali prive della necessaria autorizzazione preventiva": questo sarebbe stato il contenuto della risposta di Fabiano;

"Non sapevamo che in Rai occorresse il consenso per chiedere interviste. E pensavamo che la 'necessaria autorizzazione preventiva per intervistare un personaggio pubblico fosse una pratica estinta insieme con il Minculpop di fascista memoria": questa sarebbe stata la controreplica di Ricci, che avrebbe rincarato la dose: "È un comunicato ufficiale per lo meno goffo. Sono curioso di sapere se Fabiano (ovviamente dopo aver richiesto le dovute autorizzazioni ai suoi superiori) ritiene che io abbia le competenze per ri-

spondere a due domande sul mio Maestro Enzo Trapani, perché questo dovrebbe essere l'unico criterio di valutazione per il servizio pubblico",

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che per ogni intervista del servizio pubblico Rai, pagato col canone dei cittadini sulle bollette elettriche, venga richiesto il consenso preventivo dei direttori di rete o di testata, censurando a priori personaggi pubblici poco graditi, violando in tal modo la principale missione del servizio pubblico ed il pluralismo dell'informazione;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento;

se non ritenga che la libertà di stampa rappresenti una delle garanzie che un Governo democratico, assieme agli organi di informazione, dovrebbe garantire ai cittadini, per assicurare l'esistenza di un'informazione libera, contribuendo in tal modo a ripristinare all'interno della Rai la libertà di stampa e rimuovendo le eventuali censure;

quali iniziative intenda assumere, nelle opportune sedi normative, al fine di garantire un'informazione libera e indipendente da ogni gioco di potere.

(4-00638)

*DE PETRIS - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia - Premesso che:*

nei confronti dello Stato italiano e delle Regioni è in corso la procedura di infrazione n. 2015/2163, in violazione dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE (direttiva "Habitat");

l'Associazione di protezione ambientale "Verdi Ambiente e Società" segue, da tempo, le cave in aree SIC (sito di interesse comunitario) e ZPS (zona di protezione speciale) nella Regione Puglia;

la Regione Puglia, con delibera della Giunta regionale n. 1355 del 24 luglio 2018, ha deliberato che i piani di gestione nelle ZSC (zona speciale di conservazione) non tutelate dai parchi e aree naturali SIC-ZPS, al fine di evitare che per una medesima ZSC possano esistere due diversi soggetti affidatari, di estendere ai gestori delle aree protette nazionali la gestione della porzione di ZSC non ricadente nell'area protetta nazionale;

a tutt'oggi restano ancora da designare, come ZSC, 24 siti;

all'interno dell'area SIC e ZPS IT 9120007 Murgia Alta, nel Comune di Minervino Murge (Barletta-Andria-Trani), è presente un sito di notevole rilievo ambientale, con forme carsiche epigee e ipogeo, denominato grotte "Dellisanti - Montenero", inserito tra l'altro, per le sue caratteristiche geologiche, stratigrafiche e didattiche, tra i 440 geositi pugliesi, che, non ricaden-

do nella perimetrazione del Parco nazionale dell'Alta Murgia, pur essendo un'area naturale protetta ai sensi del decreto ministeriale 17 ottobre 2007, non può essere tutelato dalla legge n. 394 del 1991;

la magistratura, nel 2009, ha disposto la restituzione del terreno/cava e delle grotte agli aventi diritto, senza aver prescritto, contestualmente, il ripristino dello stato dei luoghi e della cava;

tale situazione è stata anche successivamente esposta al Consiglio superiore della magistratura, al fine di conoscere dove fossero finite le assicurazioni di fidejussioni a garanzia dei mancati ripristini ambientali,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e del territorio e del mare non ritenga necessario fare prevalere l'interesse nazionale e comunitario nei confronti delle Regioni inadempienti, al fine di evitare che la procedura d'infrazione n. 2015/2163 diventi condanna esecutiva per non avere ottemperato agli obblighi derivanti dalla direttiva "Habitat" di risanamento delle cave, che tuttora versano in stato di totale abbandono;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga utile informare l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) in relazione alle quote di fondi ricevuti per la Rete Natura 2000;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno e urgente disporre accertamenti in relazione alla denuncia presentata al Consiglio superiore della magistratura, proprio in merito alla grave situazione delle grotte e dello sversamento dei rifiuti anche pericolosi in area SIC e ZPS a Minervino Murge in Puglia.

(4-00639)

IANNONE - *Al Ministro della giustizia* -

(4-00640) (Già 3-00055)

GRASSI - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70 ha avviato un processo di riassetto strutturale della rete assistenziale ospedaliera per consentire ai cittadini, in vista di una significativa riduzione dei costi, di usufruire di livelli qualitativi appropriati, garantendo sempre l'effettiva erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA);

l'AOSG (azienda ospedaliera San Giovanni) Moscati di Avellino, con il recente accorpamento degli ospedali voluto dal Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale campano, a decorrere dal 1° ottobre 2018, sarà configurato come unico ospedale DEA (Dipartimento emergenza e accettazione) di II livello per le province di Avellino e Benevento a

servizio di 600.000 abitanti collocati in un'area di quasi 5000 chilometri quadrati, costituendo l'Area vasta AV-BN;

l'AOSG Moscati ha in organico, per il 2018, 33 direttori di struttura complessa e di questi ben circa la metà (15) sono facenti funzione, (come risulta dalla delibera n. 277 del 29 marzo 2018, che individua preventivamente i "sostituti" dei direttori di struttura complessa per l'anno in corso) e simile situazione risulta per gli anni precedenti (delibera n. 378 del 5 maggio 2017, delibera n. 182 dell'11 luglio 2016);

il facente funzione non ha lo stesso potere dirigenziale e le stesse funzioni di struttura complessa dei dirigenti titolari e, non essendo vincitore di apposito concorso pubblico, potrebbe non possedere gli *standard* curricolari e le conoscenze tecnico-professionali che l'incarico direzionale richiede;

a quanto risulta sono all'attivo singolari consuetudini di nomina dei direttori di struttura complessa prive di criteri univoci o strategie funzionali: casi limiti di riferimento possono essere da un lato quello della struttura complessa "Chirurgia Vascolare", dove in caso di pensionamento dell'attuale direttore titolare è stato già individuato il futuro successore, ripescando il secondo in graduatoria di un concorso fatto circa 3 anni fa (delibera n. 653 del 17 luglio 2018), o il caso di altre strutture complesse per le quali è nominato da 3 anni consecutivi sempre lo stesso facente funzione, o il caso della Nefrologia, dove il titolare ha cessato nel 2017 il rapporto di lavoro per sopraggiunto limite di età e da allora ha visto già la nomina di due diversi facenti funzione (delibera n. 277 del 29 marzo 2018 e delibera n. 262 del 7 novembre 2017);

la Nefrologia e la Dialisi dell'azienda ospedaliera Moscati di Avellino rappresentano un caso emblematico, perché già da qualche anno, dei 4 reparti attivi nelle 2 province, ne sono stati progressivamente chiusi 3, lasciando al Moscati l'unico operativo per l'intera area vasta AV-BN. Il reparto aveva indiscusse qualità scientifiche documentate. Oltre a fornire il servizio di dialisi, nel reparto si trattavano, con indiscussi e oggettivi criteri di eccellenza, patologie complesse di tipo nefrologico, ematologico, neurologico, chirurgico/rianimatorio, cardiologico, oncologico. Le scelte effettuate per questo reparto hanno abbassato negli ultimi 18 mesi il livello qualitativo delle prestazioni offerte (come dimostra anche la denuncia dei 70 pazienti che aveva in cura la struttura) e laddove possibile i pazienti, che non trovano più assistenza per la complessità della patologia, o vanno fuori regione con aggravio di spesa per la Regione, nonostante le dichiarazioni del Presidente De Luca, o si rivolgono a strutture private. Ad aggravare ulteriormente la situazione è stata la mancata sostituzione di altri 5 dirigenti medici andati in pensione;

nel verbale del 23 agosto 2018, redatto dal Ministero in indirizzo, dopo la riunione congiunta del Tavolo tecnico, convocata a Roma il 18 luglio 2018, presente il commissario *ad acta* Vincenzo De Luca, viene chiaramente indicato lo sfioramento dei *budget* assegnati ai privati accreditati rispetto ai tetti di spesa che fissa la Regione circa le prestazioni da acquistare dai privati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della descritta prassi di nominare facenti funzione, considerando l'art. 18 del contratto collettivo nazionale del lavoro 8 giugno 2000;

se non ritengano opportuno valutare come la suddetta prassi o comunque la prassi di non stabilizzare contrattualmente il personale medico possa inficiare l'aumento della qualità delle prestazioni, che l'unico presidio DEA di II livello deve garantire, e causare una mancanza di programmazione, di strategia e visione futura in tutta l'area vasta AV-BN, portando inevitabilmente a un'ulteriore fuga dei pazienti verso le strutture private, come dimostrano i dati riportati dal citato verbale, nonché la fuga di personale specializzato e giovani medici specializzati in cerca di situazioni lavorative più stabili.

(4-00641)

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Casoria (Napoli) è stato oggetto di un'ispezione ministeriale (S.I. 1434), da cui è emersa una diffusa ed impressionante casistica di irregolarità e di violazioni di legge ordinata in 26 contestazioni;

in data 6 giugno 2016 il Ministero dell'economia e finanze, controdeducendo alle osservazioni, degli amministratori del Comune di Casoria, accoglieva solo quattro osservazioni, confermandone le altre 22;

la Ragioneria Generale dello Stato comunicava le proprie determinazioni alla Procura regionale della Corte dei conti per la Campania, la quale ha in seguito attivato la dovuta vertenza, che non si è ancora conclusa;

nelle conclusioni finali, la Ragioneria dello Stato invitava il sindaco ed il segretario generale a mettere in cantiere tutti i provvedimenti per evitare la prescrizione ed il conseguente pregiudizio patrimoniale;

considerato che secondo quanto risulta all'interrogante:

il sindaco, eletto nella tornata elettorale del maggio 2016, unitamente alla Giunta nominata, nella seduta del 23 novembre 2016, emanava l'atto di indirizzo n. 10 per i dirigenti dell'ente, elencando i rilievi ed individuando i dirigenti incaricati di procedere;

la casistica delle numerose violazioni di legge attribuite al Comune sarebbe tale da produrre non solo danno erariale, ma anche da configurare conseguenze penalmente rilevanti, quali abuso aggravato, truffa aggravata, falso ideologico e peculato;

preso atto che:

ad oggi non risulta si sia provveduto al recupero delle somme che sarebbero state, secondo quanto rilevato dagli ispettori, indebitamente assegnate;

non risulta, quale conseguenza delle istanze del Ministero dell'economia e finanze, ancora l'interruzione di alcun rapporto di lavoro, né alcun atto di contestazione ai presunti responsabili delle suddette irregolarità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intendano adottare per salvaguardare l'erario pubblico e la certezza del diritto, oltre che per assicurare la dovuta trasparenza amministrativa.

(4-00642)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante "Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri", prevede che i capi delle missioni diplomatiche "rappresentano la Repubblica";

la Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ratificata ed entrata in vigore in Italia il 25 giugno 1969, stabilisce che le sedi delle Rappresentanze italiane all'estero sono considerate a tutti gli effetti suolo sottoposto alla giurisdizione italiana, tanto che all'articolo 20 si consente "di porre la bandiera e l'emblema dello Stato accreditante sulle stanze della missione, compresa la residenza";

all'articolo 41, comma 3, della medesima Convenzione si legge: "le stanze della missione non saranno adoperate in maniera incompatibile con le funzioni della missione, quali sono menzionate nella presente Convenzione, in altre regole del diritto internazionale generale";

considerato che:

l'ambasciatore, nell'esercizio delle sue funzioni di sovrintendente e coordinatore degli uffici consolari presenti nello Stato accreditante, può celebrare un matrimonio nei casi previsti dall'art. 12 del decreto legislativo n. 71 del 2011, cioè fra cittadini italiani o fra un cittadino e un non cittadino italiano, eccetto i casi in cui vi si oppongano le leggi locali, oppure se le parti non risiedono nella circoscrizione consolare;

sullo stesso sito *internet* della Cancelleria consolare italiana a Madrid si legge che "ai sensi della legge 20 maggio 2016, n° 76 e del relativo regolamento (DPCM 144 del 23 luglio 2016), è possibile contrarre anche all'estero unioni civili tra persone dello stesso sesso secondo la normativa italiana, purché uno dei due contraenti (cittadino italiano) sia residente nella circoscrizione consolare e sia regolarmente iscritto all'AIRE";

preso atto che a quanto risulta all'interrogante secondo la notizia apparsa sul quotidiano "La Verità" del 2 ottobre 2018 l'ambasciatore italiano in Spagna avrebbe celebrato presso la sua residenza un "matrimonio" (nep-



pure un'unione civile) tra due uomini, famosi imprenditori di nazionalità spagnola, cui sarebbe seguito un ricevimento con centinaia di invitati;

considerato inoltre che i due soggetti in questione risulterebbero entrambi di cittadinanza spagnola e, per questo, non avrebbero potuto contrarre nella sede diplomatica del nostro Paese nemmeno un'unione civile, tantomeno un matrimonio che, tra persone dello stesso sesso, non è previsto dal nostro ordinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza dei fatti illustrati;

se, ove confermati, non ritenga che la sede diplomatica italiana sia stata utilizzata a fini impropri;

se non consideri che, indipendentemente dalle legittime opinioni personali e private e dalle propensioni sessuali, si sia verificata da parte dell'ambasciatore una violazione o quantomeno una forzatura delle leggi della Repubblica;

se non scorga in tale comportamento un motivo di incompatibilità ambientale;

se ritenga di dover assumere provvedimenti di competenza a seguito della vicenda descritta.

(4-00643)

*IANNONE - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno - Premesso che :*

la costa d'Amalfi e la penisola Sorrentina hanno un paesaggio unico al mondo, dove si alternano alte e basse colline a profondi valloni e maestose montagne;

gran parte di questo territorio è patrimonio dell'UNESCO;

già nell'estate 2017 molti incendi hanno funestato i monti che dividono il versante a nord dal versante sud della penisola;

i danni arrecati ai territori e i disagi procurati alle popolazioni sono stati di grande rilevanza, sociale ed economica;

in molti casi è stata accertata la natura dolosa degli incendi;

gli incendi minacciano ancora il territorio, anche nel periodo compreso tra l'ultima settimana di settembre e la prima di ottobre 2018, interessando fortemente Positano, Vico Equense, Amalfi, Scala, Maiori;

i roghi hanno prodotto un autentico disastro ambientale, con la distruzione di macchia mediterranea, sentieri dai quali si gode una vista di grande suggestione, e dal mare sono visibili solo alberi carbonizzati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi gravi fatti che rappresentano uno spettacolo che indigna;

se ritengano necessario tutelare questo lembo di terra che è un monumento ambientale alla bellezza della nazione, e che è impensabile che debba essere ostaggio di gente senza scrupoli;

se intendano intervenire, e in che modo qualora dovesse emergere l'esistenza di un progetto criminale che mette a rischio le popolazioni residenti.

(4-00644)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00183, della senatrice Russo ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00256, del senatore Taricco ed altri, sulla riduzione del personale della Polizia postale a Cuneo e provincia;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00257 e 3-00258, della senatrice Bini, rispettivamente sul futuro dell'Officina nazionale di Trenitalia di Osmannoro (Firenze) e sul futuro della direzione tecnica di Trenitalia a Firenze;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00255, della senatrice Boldrini, sull'attuazione della riforma Lorenzin della sanità di cui alla legge n. 3 del 2018.